

il comune

14 Studio IRE:
quante risorse
non sfruttate

31 Le Valli giocano
d'anticipo

Locarno

PROGETTO VERZASCA
L'unione tra valle e piano
A PAGINA 31



**"La città
non è una
sposa povera"**

PROGETTO VERZASCA
L'unione tra valle e piano
A PAGINA 31



**CREDIT
SUISSE**

**Contiamo di farvi abitare meglio.
Gli specialisti in ipoteche.**

CREDIT SUISSE, Via A. Ciseri 10, 6600 Locarno
Telefono 091 756 81 11
CREDIT SUISSE, Via B. Papio, 6612 Ascona
Telefono 091 785 74 11

È ancora e sempre tempo di cambiare!

Il fattore chiave del processo di riforma del Comune, all'interno degli agglomerati urbani del Ticino, è la volontà della popolazione. È infatti noto come, da parte di chi occupa oggi importanti cariche politiche nei Comuni di questi comprensori, vi siano non poche reticenze ad affrontare un discorso che rimette innegabilmente in gioco "equilibri politici" da anni consolidati.

Per il cittadino è oggi sempre più facile comprendere la necessità di aggregare Comuni in difficoltà finanziaria e/o amministrativa. Risulta invece più complesso far passare il messaggio dell'importanza di una simile politica a livello di città ticinesi. L'esempio di Lugano certo serve, ma da sempre ciò che succede a quelle latitudini è visto con una certa diffidenza... Si ritiene che in fondo il tutto sia successo perché "loro hanno i soldi".

È invece importante sapere che il benessere di tutte le regioni del Cantone è influenzato anche dal funzionamento dei Comuni. Risulta dunque fondamentale capire qual è il ruolo che l'elettore vuole sia assunto dai suoi rappresentanti nei vari Municipi e Consigli comunali.

I problemi del Ticino sono molti. È puerile pensare che tocchi solo al Governo cantonale affrontarli. Importantissimo è il contributo delle aree urbane, sedi delle più importanti attività economiche del Cantone: è tempo di comprendere che non di soli sportelli ha bisogno il cittadino, ma soprattutto di Comuni che valorizzino il potenziale del proprio territorio, attivando iniziative capaci di generare ricadute positive per le proprie regioni, consolidando e incrementando i posti di lavoro e le risorse fiscali.

In Ticino è bene superare la mentalità del "qualcuno provvederà". Le forze di ogni regione sono chiamate in prima persona ad attivarsi: certamente in prima fila quelle dell'imprenditoria privata, ma indiscutibilmente anche quelle del potere pubblico, detentore di prerogative decisionali, il cui efficace esercizio è condizione basilare per coordinare l'insediamento delle attività produttive.

Se, dunque, si sta attuando il recupero delle periferie in difficoltà, sarebbe del tutto controproducente, che proprio nei territori sede di importanti attività economiche, il potere pubblico restasse "alla finestra" gestendo un potere territoriale e finanziario troppo esiguo e piccolo per influenzare veramente il futuro prossimo e lontano.

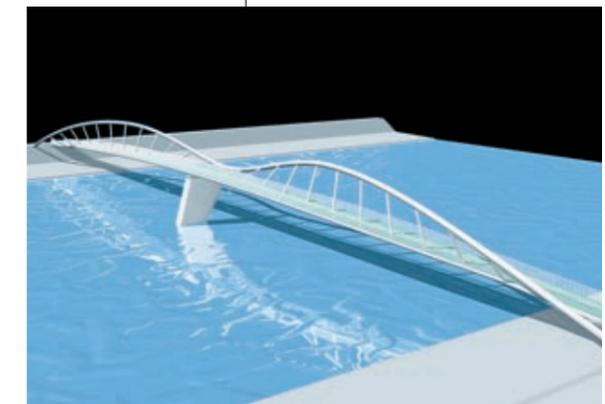
Nell'interesse del cittadino è tempo, per la politica comunale, di alzare il tiro, promuovendo azioni e proposte d'investimento che vadano oltre la posa di canalizzazioni, di lampioni, la creazione di parchi gioco ecc. Le proposte, più che sulla spesa, devono agire sulle entrate, attivando dialoghi, collaborazioni, sinergie con ambienti/ambiti pubblici e privati, soprattutto tra le varie regioni, coordinando le rispettive politiche di sviluppo. Gran parte dei Comuni attuali non possono oggi rispondere a questo bisogno.

È tempo di cambiare.



Mauro De Lorenzi

6 Quanta fatica realizzare progetti regionali



14 Agglomerato: scenari di aggregazioni



27 Rodolfo Huber: Grande Locarno un secolo di parole



31 Verzasca, Valle Maggia, Onsernone, Gambarogno: unioni in corso

il comune

Perché e come aggregarsi
rivista a cura del Dipartimento cantonale delle istituzioni

Regione Locarnese e Vallemaggia

Aggregazioni ultimate, votate e progetti in corso

La tempistica

• Fine 2003

studio di base concluso
dell'ufficio sezioni locali

• Gennaio-febbraio 2004

presentazione dello studio
al pubblico e divulgazione

• Marzo 2004

sondaggio

• Giugno 2004

presentazione del Rapporto finale
ai Municipi, comprensivo dei risultati
del sondaggio

• Inizio 2005

i Comuni dovranno esprimere
la loro posizione sul Rapporto

La natura nel piatto.

Nuova stagione gastronomica.

Al **ristorante monte verità** di Ascona è iniziata la nuova stagione gastronomica all'insegna della genuinità, della creatività e unicità dei piatti. Un'occasione per scoprire nuovi sapori, conoscere la magia e l'energia di una collina, da oltre cent'anni ritrovo di personaggi del mondo della cultura, dell'arte e della politica mondiale.

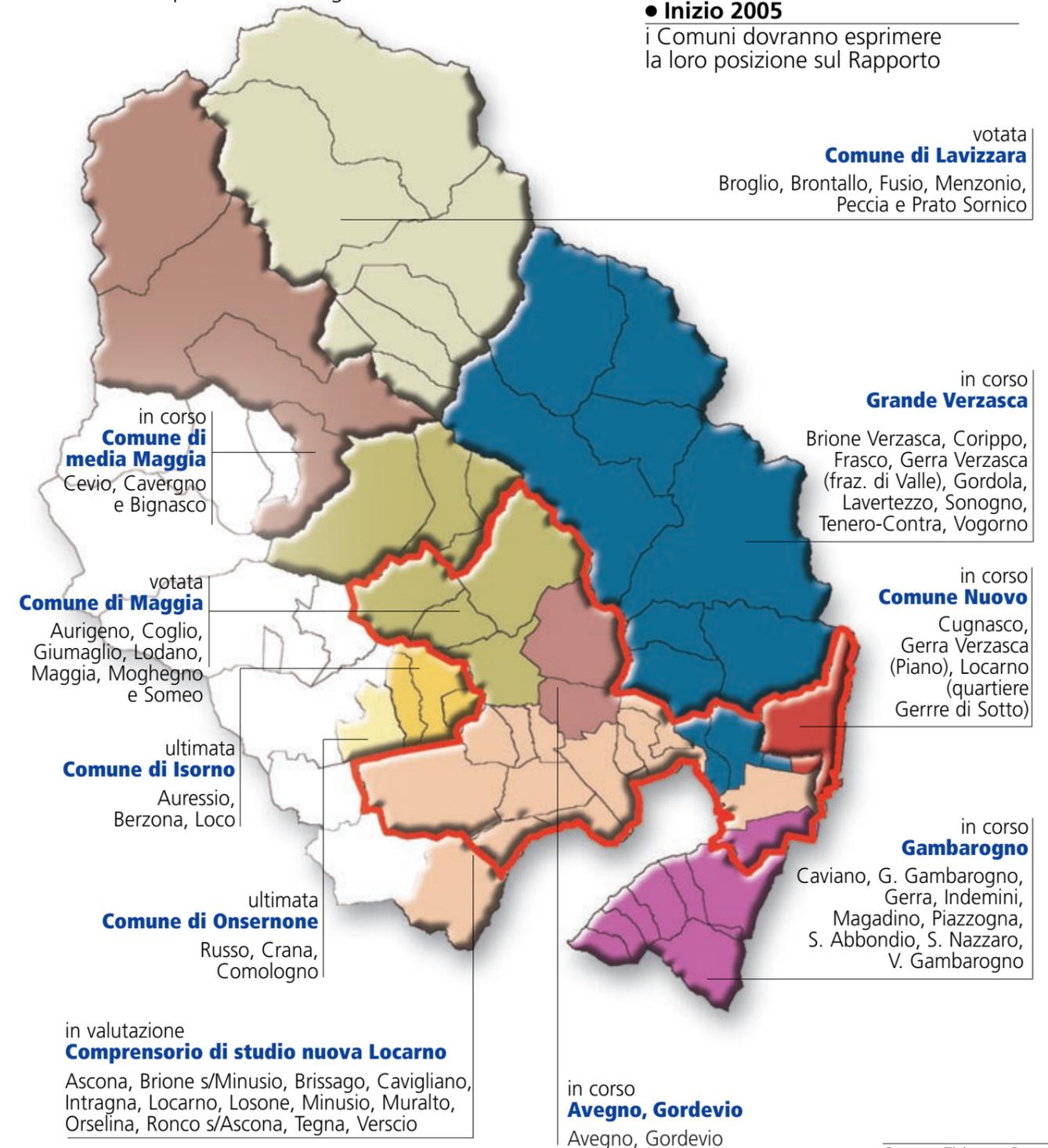
monte verità, il ristorante ideale per meetings ed eventi aziendali, banchetti oppure semplicemente per una cenetta romantica o un incontro fra amici.

monte verità, un'oasi di benessere.

●●●●● **monte verità: museo, congressi, albergo, ristorante, parco.**
ristorante monte verità, 6612 ascona, tel. 091 791 49 39, fax 091 780 51 35,
internet: www.montevertita.org, e-mail: ristorante@monteverita.org



**ristorante
monte verità**



Luigi Pedrazzini ha fatto del dossier delle aggregazioni uno dei suoi cavalli di battaglia: i risultati gli danno ragione. Quasi ovunque nel Cantone si stanno concretizzando progetti di unione, che porteranno presto alla creazione di nuovi Comuni. Senza enfasi si può affermare che fra qualche anno la carta geografica dei comprensori comunali sarà rivoluzionata. Tuttavia in questo caso vale più che mai l'adagio: nessuno è profeta in patria. In effetti una delle regioni dove finora non sono stati realizzati progressi significativi sul fronte delle aggregazioni è proprio quella di Pedrazzini, il Locarnese.

Se nelle valli ci si sta muovendo, Consigliere, nel distretto di Locarno ed in particolar modo nella vasta area urbana tutto è fermo. Addirittura i Comuni dell'agglomerato non sono riusciti o non hanno voluto neppure mettere in cantiere la semplice valutazione di possibili scenari di aggregazione.

"È vero e la cosa non mi fa piacere perché sono personalmente convinto che il Locarnese, più di altre regioni del Cantone, avrebbe necessità di promuovere in tempi rapidi concreti progetti di aggregazione. Sono però consapevole che esistono ostacoli oggettivi che possono essere superati soltanto attraverso un paziente lavoro di convincimento della popolazione e degli amministratori comunali".

Quali sono quelli principali?

"Nei comuni del Locarnese - risponde il Consigliere di Stato direttore del Dipartimento delle istituzioni - è più forte che altrove l'identificazione con il proprio Comune. Se si incontra all'estero un cittadino di Pregassona e gli si chiede dove abita, vi sono buone possibilità che risponda: a Lugano. Per contro è molto meno probabile che una persona di Brione o di Losone o di Ascona o di un altro Comune del Locarnese risponda: a Locarno. Vi è poi il famoso discorso dell'attrattiva della sposa. Locarno, in effetti, non è Lugano e posso capire che un matrimonio con la Città possa intimorire i Comuni vicini".

Pensa che questi ostacoli possano essere superati?

"Sì, certo, ragionando, discutendo, cercando di guardare ai veri interessi della regione... Il Locarnese ha per esempio grande necessità di realizzare in tempi brevi alcune infrastrutture degne di una regione che ha giustificate ambizioni turistiche. Nessun Comune ha da solo la forza di investire, di realizzare progetti con la "P" maiuscola. Mi si risponderà che per fare questo non è necessario giungere all'aggregazione. Forse è vero, ma quanto accaduto in tempi recenti dimostra il contrario: il caso della passerella sulla Maggia (n.d.r.: si veda la non partecipazione di Losone e Minusio) è emblematico".

"Non è vero che la sposa è così povera"

Luigi Pedrazzini:
Locarno ha ricchezze occulte da sfruttare nell'interesse generale

Gli studi di base sugli agglomerati urbani

La finalità di tali studi, che si concluderanno entro fine anno, non è quella di proporre uno scenario d'aggregazione definito, ma di:

- radiografare la regione, individuando potenzialità e problematiche regionali;
- riflettere e far riflettere sull'interdipendenza dei Comuni esistenti;
- stimolare nel cittadino un senso di appartenenza alla Regione;
- generare un cambiamento di approccio nell'investimento pubblico: passare da una visione di infrastruttura comunale a quella di sviluppo regionale;
- identificare vie istituzionali che possano agevolare lo sfruttamento di potenzialità o la risoluzione di problemi, in particolare evidenziando possibili scenari di aggregazione tra i Comuni.

Gli studi saranno svolti coinvolgendo attivamente le autorità locali e la popolazione (il Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini ha già incontrato i Municipi del Bellinzonese e del Locarnese; incontrerà in settembre quelli del Mendrisiotto). A studio ultimato il Dipartimento delle istituzioni promuoverà un sondaggio tra la popolazione atto a raccogliere indicazioni sostanziali sulle posizioni popolari in merito a una serie di argomenti riguardanti l'agglomerato urbano, le attese, le preoccupazioni, le posizioni di principio sul cambiamento, ecc.

Le scadenze principali riferite a questi studi sono:

- Giugno-settembre: il Consigliere incontra i Municipi dei tre agglomerati.
- Fine 2003: gli studi di base sono conclusi.
- Gennaio-febbraio 2004: presentazione degli studi al pubblico e divulgazione.
- Marzo 2004: sondaggio.
- Giugno 2004: presentazione del Rapporto finale ai Municipi, comprensivo dei risultati del sondaggio.
- Inizio 2005: i Comuni dovranno esprimere la loro posizione sul Rapporto.

Luigi Pedrazzini
Direttore del
Dipartimento
delle Istituzioni

punto siamo veramente consapevoli che il territorio è il nostro bene più prezioso?"

Ha parlato di ragionare, discutere, spiegare i veri interessi, ma come superare il convincimento che la sposa non sia attrattiva?

"Personalmente sono convinto che la Città ha comunque delle "ricchezze occulte": servizi che con investimenti relativamente importanti possono coprire un comprensorio superiore a quello di Locarno e consentire così a un nuovo Comune del Locarnese un uso migliore delle risorse. Soprattutto penso però che il rifiuto del matrimonio per la presunta povertà della sposa è una risposta miope: presto o tardi una città debole potrebbe diventare una palla al piede per lo sviluppo di tutto il Locarnese. Si pongano semmai condizioni chiare circa il ruolo dell'attuale città di Locarno e l'organizzazione futura dei servizi del nuovo Comune, che non potrà essere quella dell'attuale città!"

Aggregazione per il benessere futuro dei locarnesi, insomma?

"Sì ma non solo per loro. La sponda destra del Verbano intesa in senso ampio è di fatto un agglomerato urbano e come tale deve organizzarsi dal profilo gestionale se vuole minimizzare i suoi punti deboli e cogliere al meglio le sue potenzialità. In questo senso si esprime anche lo studio 'monitoreg' che abbiamo commissionato all'IRE. La regione deve andare in questa direzione perché come agglomerato ha responsabilità non soltanto nei confronti dei suoi abitanti, ma per essere realmente polo di sviluppo d'interesse regionale e cantonale. Le valli circostanti hanno bisogno di un Locarnese urbano più forte, così come il Cantone ha necessità che tutti gli agglomerati cittadini e non soltanto quello di Lugano cerchino anche sul piano dell'organizzazione istituzionale una nuova dimensione!"

"Nella mia vita ho spesso sentito ripetere che il Locarnese è...l'ultima ruota del carro cantonale. Sta in primo luogo a noi locarnesi fare che ciò non avvenga. Dobbiamo renderci finalmente conto che le possibilità di sviluppo della nostra economia, e del nostro futuro benessere, sono legate alla capacità di realizzare progetti di richiamo nazionale e internazionale, progetti ambiziosi che mirano all'eccellenza. Uno lo abbiamo fra le mani: il Festival del film. Non solo non dobbiamo perderlo, ma dobbiamo realizzarne altri, tutti assieme, uniti!"

"La gestione del territorio. Fino a quando potremo permetterci di avere una visione frazionata di un comparto territoriale che ha di fatto una sua coerenza? L'approccio comunale difficilmente permette di affrontare i temi del territorio in modo organico, coerente e razionale. Fino a che

Oltre che sui progetti regionali, su cosa ancora incide la frammentazione istituzionale?

"La gestione del territorio. Fino a quando potremo permetterci di avere una visione frazionata di un comparto territoriale che ha di fatto una sua coerenza? L'approccio comunale difficilmente permette di affrontare i temi del territorio in modo organico, coerente e razionale. Fino a che

In collaborazione con il Dipartimento delle Istituzioni, Giornale del Popolo e Radio Fiume Ticino organizzano a Locarno la pubblica serata-dibattito:

Può il Locarnese restare disunito?

Lunedì 29 settembre dalle 20.15 nella sala del Palagiovani (via Varenna 18)

Partecipano: **Giorgio Giudici**, Sindaco di Lugano

Rico Maggi, Direttore dell'IRE

Luigi Pedrazzini, Consigliere di Stato

Claudio Suter, Presidente della RLVM

Copartecipano i sindaci dell'agglomerato urbano (Cisl).



Oltre dieci anni e altri cinque come minimo; un ventennio e il resto seguirà; più di mezzo secolo e nulla ancora si vede all'orizzonte. Sono questi i tempi di attesa di tre opere regionali che il Locarnese attende sia per la sua popolazione, sia per i turisti, ai quali va offerto di più se si vuole reincentivare la prima industria della regione. Stiamo parlando, nell'ordine, di un centro balneare degno di questo nome, di una passerella ciclabile e pedonale alla foce della Maggia quale indispensabile anello di congiunzione di tutto l'itinerario da Bellinzona alla Vallemaggia, di una sala per concerti per eventi quali le Settimane musicali di Ascona, i concerti di Locarno e molti altri ancora. E a queste opere un'altra va subito aggiunta, anche se il discorso è leggermente diverso (ma non certo per gli anni di attesa, già ben più di dieci): la sistemazione di Piazza Grande sulla base del progetto Snozzi.

Un puzzle da ricostruire ogni volta



La realizzazione di un progetto regionale nell'attuale frammentazione istituzionale è una...

di Francesco Del Priore

● **Troppo tempo, troppa complessità, troppa energia, troppi rischi**

Se negli anni Novanta, in particolare nella loro seconda metà, grazie da un lato al catalizzatore economico della Casinò Kursaal SA, dall'altro a quello politico del Convivio intercomunale dei sindaci del Locarnese (CISL) si sono - infine! - portati a compimento progetti quali la Grossalp, Cardada (pur con qualche sbavatura di troppo e non troppa accortezza finanziaria) e soprattutto il porto regionale (che si è subito dimostrato un chiaro successo), avviate altre operazioni tra le quali troviamo quelle citate in apertura (anche se la sala concerti è poi affondata assieme al casinò ad Ascona), ed operati altri promuovimenti (basti citare l'agriturismo), da allora - pur continuando ad operare intensamente - tutto si è rallentato. Certo, proprio all'inizio di questa estate a livello di Municipi si è infine giunti ad un accordo per due opere: la passerella e il centro balneare. Va dato atto a chi ha continuato a crederci di avere agito con vigore, serietà e dibattendosi tra numerose difficoltà con un CISL a lungo ripiegato su se stesso dopo lo schiaffo della mancata concessione per una casa da gioco. E sempre a costoro va dato atto di essere giunti a soluzioni, che

Fatica da Sisifo

presentano - benché noi si sia tra i primi ad augurarsi che possano essere concretizzate - tre evidenti difetti: sono complesse, soprattutto quella per il centro balneare, hanno richiesto parecchio tempo (ed altro ne richiederebbero) così un grande dispendio di energie umane, e offrono il fianco a chi - come troppo spesso è capitato - intendesse osteggiarle. Basti un solo esempio: per arrivare all'accordo sul centro balneare regionale è stato necessario coinvolgere 116 municipali (compresi 22 sindaci) e bisognerà passare dall'accordo di 18 Consigli comunali

(per un totale di ben 473 membri) e di 4 assemblee comunali. Insomma, complessivamente su un'opera di 21 milioni di franchi sono chiamate a decidere tra le 550 e le 600 persone! Senza contare che in ogni Legislativo potranno nascere ricorsi (e se uno di essi viene portato sino al Tribunale federale se ne vanno, minimo minimo, due anni) e che in ognuno dei 22 Comuni coinvolti potranno essere indetti referendum. Per di più dei 22 citati, uno, ovvero Ascona, contribuisce all'opera con un contributo a fondo perso, ma non entra nella società anonima di

realizzazione e gestione. Di tutto ciò sono coscienti anche coloro che hanno elaborato il Patto sindacale firmato lo scorso 23 maggio, specificando che si potrà partire costituendo la società anonima dei Comuni per il Centro balneare anche se dovesse essere raccolto "solo" l'80% del capitale. Si riduce così il peso di qualche eventuale no, ma solo per ciò che concerne i Comuni chiamati, per popolazione, distanza dal Lido di Locarno e forza finanziaria, alle partecipazioni minori. E tutto questo discorso, anche se il numero di enti locali coinvolti è minore (cinque), e la formula di attuazione diversa, vale anche per la passerella sulla Maggia. Se invece esistesse anche istituzionalmente la Grande Locarno, oppure anche solo una Locarno a cinque (con Muralto, Minusio, Orselina e Brione s/Minusio), tutto sarebbe più facile. Basti sapere che da sola la Locarno a cinque avrebbe potuto mettere sul piatto il 64% dell'intero capitale azionario, senza contare il terreno e le odierne strutture del Lido.

● **Una piazza troppo... grande**

Della sala per concerti (da abbinare possibilmente con il teatro) non c'è molto da dire, perché tutto si è arenato - come scritto - assieme al mancato casinò grandi giochi ad Ascona: si tratterà dunque - stante l'attuale frammentazione istituzionale - di partire con un lungo e complesso processo come quello attuato per il centro balneare.

Infine Piazza Grande impone un discorso diverso. Che essa non sia solo la piazza del Comune di Locarno ma di tutta la Città di Locarno è evidente; che abbia un interesse regionale che si fa addirittura internazionale durante il Festival del film (ultimo forte elemento aggregante della regione, che andrebbe ancor più valorizzato) non è opinabile; che necessiti, senza naturalmente mutarne il carattere, di un serio intervento di sistemazione è convincente di moltissimi. Ma in questo caso non vediamo come si possa arrivare a concretizzare un simile intervento attraverso un'operazione di collaborazione intercomunale tipo quella per il centro balneare (società anonima di Comuni) o per la passerella (ripartizione dei crediti). Non ci risulta in effetti che per abbellire una strada, per quanto di prestigio, per sistemare una piazza anche se di gran va-



Per Piazza Grande:
il sogno nel
cassetto

lore regionale, si sia mai andati a chiedere sostegno finanziario ad altri Comuni. Né ci pare proponibile. Per cui il progetto Snozzi, nella sua interezza, continuerà ad essere un bel sogno nelle vuote casse comunali di Locarno, a meno che quale deus ex machina si faccia avanti un supermecenate o che la Città... vinca al lotto! (naturalmente migliori a tappe sono comunque auspicabili e fattibili).

Ed è proprio la sproporzione tra l'impegno finanziario che richiede il rinnovo di Piazza Grande e le forze del Comune che la accoglie nei suoi confini giurisdizionali a dimostrare come quei confini non coincidano più con la realtà della Città e delle sue opere. Insomma, Piazza Grande è troppo... grande per Locarno, meglio per il Comune di Locarno.

● La collaborazione intercomunale per non unirsi?

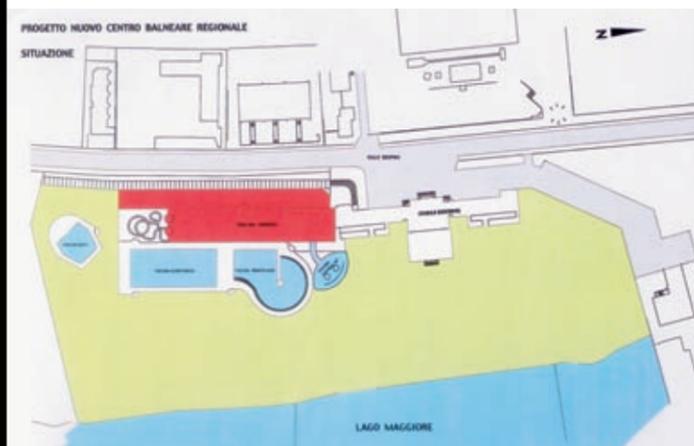
Una domanda, che non si vuole cattiva, va ancora posta: ma la Casinò Kursaal

(intesa, va chiarito, non come casa da gioco ma come collante economico tra Comuni) e il CISL sono stati veramente un bene per il Locarnese? La risposta guardando al realizzato è affermativa, ma resta un piccolo dubbio. Non è che proprio la presenza di queste due istituzioni (tali qui vanno intese) ha impedito di affrontare prima il problema dell'impossibilità di realizzare opere regionali perché offriva una relativamente comoda alternativa a qualsiasi progetto di aggregazione? Non ha forse permesso di dire, tanto ce la caviamo già bene con la collaborazione intercomunale? In fondo sarebbe sufficiente una holding dei Comuni? Non possiamo rispondere, ma possiamo spostare l'argomento verso i prossimi anni ed augurarci che ora che non ci sono più "scappatoie" (per quanto lodevoli ed efficaci) si affronti di petto la riforma della situazione istituzionale. Che lo diciamo noi naturalmente poco o punto conta, ma ad affermarlo sono anche scientifiche analisi, quale in particolare lo studio Monitoreg su Locarnese e Vallemaggia realizzato dall'Istituto ricerche economiche (IRE). Ne diciamo diffusamente più avanti su questa rivista, ma ne anticipiamo l'efficace sintesi data dal Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini: "Lo studio - ha affermato lo statista locarnese in un'intervista al GdP - ha messo chiaramente in evidenza l'inadeguatezza della struttura istituzionale attuale per la gestione delle problematiche regionali e soprattutto la sua inadeguatezza per la promozione dello sviluppo socio-economico. L'eccessivo frazionamento dei Comuni ha generato un'incapacità della regione di proporre progetti di sviluppo a carattere regionale, di sfruttare l'insieme delle forze presenti su tutto il comprensorio a beneficio di tutto il comprensorio". Discorso chiarissimo, e anche amaro se si pensa alle innumerevoli potenzialità del Locarnese (che pure emergono con vigore dallo studio dell'IRE) e addirittura all'incapacità dei Comuni locarnesi di procedere anche solo ad un'analisi della situazione, ad una valutazione di possibili scenari di aggregazione (tant'è vero che è dovuto intervenire il Cantone...). Se ancora ciò non bastasse, vi proponiamo le opinioni di Dino Invernizzi, Alberto Amstutz e Fabio Bonetti su sala concerti, passerella pedonale e ciclabile e centro balneare regionale.



Fabio Bonetti
Direttore Ente Turistico
Lago Maggiore

Per Fabio Bonetti, sarebbe molto meglio avere a che fare con un solo dicastero turistico per tutto l'agglomerato



Già da dieci anni si aspetta il nuovo centro balneare

"Questi tempi lunghi ci penalizzano troppo"

È mai possibile che a oltre dieci anni dall'alluvione che ha messo fuori uso la piscina coperta di Locarno, questa città, intesa come agglomerato, si ritrovi ancora senza un centro balneare degno di questo nome?

"Premetto - risponde il direttore dell'Ente turistico Lago Maggiore, Fabio Bonetti - che le mie riflessioni affrontano il problema da un punto di vista tecnico-turistico e non vogliono assolutamente essere critiche. Anche perché le critiche, pur se costruttive, vengono sempre interpretate male. Ma torniamo alla domanda.

"Sì, la realtà ci dimostra che è possibile. Da un punto di vista prettamente turistico questo è estremamente penalizzante. Un centro balneare risponde ad esigenze legate all'interessantissimo segmento delle famiglie, è una valida alternativa in caso di brutto tempo (oggi se piove il turista salta in macchina e parte anzitempo), permette di sviluppare un discorso di destagionalizzazione del turismo inteso come inizio anticipato e chiusura posticipata del periodo turistico, è un'offerta indirizzata a tutte le fasce di clientela e d'età (pensiamo al wellness), è un importante supporto infrastrutturale per alberghi e strutture d'alloggio che non possono permettersi una piscina propria, permette di sviluppare nuove ed interessanti offerte turistiche combinate sull'arco di tutto l'anno. Per dieci anni ci siamo giocati tutto questo. Sono però felice che la cosa sia ora andata in porto (n.d.r.: come accordo tra 21 Municipi interessati) e spero che non subentrino altri ritardi".

La causa prima dei lunghi anni necessari a condurre in porto un'opera di valenza regionale risiede nella forbice tra i costi e la forza finanziaria dei singoli Comuni. Quale direttore di un ente turistico che ha saputo riunire le forze di Locarno, Ascona, Losone e Brissago, ritiene che il Locarnese possa ancora permettersi simili tempi lunghi sul fronte dell'offerta infrastrutturale?

"Per una destinazione turistica importante come la nostra (la terza a livello svizzero dopo Ginevra e Zurigo) i tempi lunghi sul fronte della realizzazione di offerte turistiche infrastrutturali sono sempre penalizzanti. Oggi più che mai.

"Anche nel turismo la concorrenza è sfrenata

e vince chi arriva prima con delle novità. Prospetti e dépliant accattivanti servono a poco se poi sul territorio non abbiamo le infrastrutture adatte. L'Ente del turismo non può intervenire in modo decisivo nella realizzazione di importanti infrastrutture regionali ma solo marginalmente (per esempio alla Passerella sulla Maggia contribuiamo con 100'000 franchi). Un fatto che non dipende assolutamente da una mancata volontà di investire, ma che ci è imposto principalmente da una disponibilità finanziaria legata all'andamento della stagione turistica e dei relativi pernottamenti (in calo da tre anni). Se ne avessimo i mezzi saremmo sempre in prima fila nello sviluppo di nuove infrastrutture turistiche di carattere regionale.

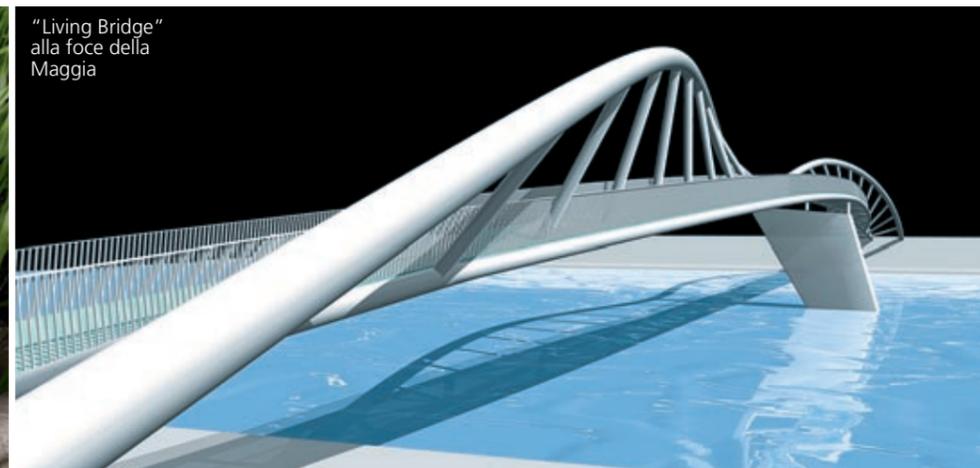
"Da un punto di vista prettamente turistico, l'aggregazione comunale è sicuramente la strada giusta da seguire. Nel nostro comprensorio turistico contiamo ben 20 Comuni con relativi Municipi, dicasteri vari e Consigli comunali. Il che non guasta quando si parla di essere in tal modo più vicini e attenti alle problematiche legate al proprio territorio. Ma operativamente e considerando i tempi tecnici da rispettare quando si interagisce con più Comuni (quando un tema concerne un solo ente pubblico, tutto fa naturalmente più veloce), le probabilità che ci voglia più tempo per portare a termine un progetto "intercomunale" sono maggiori. Questo discorso di aggregazione lo sostengo pure quando si parla di enti turistici.

"Un solo (o due) dicasteri del turismo per tutto l'agglomerato non nuocerebbero di certo. Turisticamente il coordinamento sarebbe più semplice, le strategie comunali in materia coordinate, in sintonia con quelle regionali e cantonali, e credo che pure le risorse umane e finanziarie a disposizione sarebbero maggiori nel senso di investimenti mirati con minori rischi di ridondanze. L'accelerazione che stiamo subendo in questi ultimi anni lascia sempre meno spazi di manovra in tutti i settori. La sfida del futuro sta proprio qui: saper reagire ed investire rapidamente in modo coordinato ai mutevoli bisogni della popolazione e dei nostri ospiti.

Inoltre l'ente del turismo potrebbe essere d'appoggio ai o al grande nuovo dicastero del turismo. Le sinergie che potremmo sviluppare sarebbero molteplici".



"Living Bridge"
alla foce della
Maggia



"Una passerella che è pure un simbolo"

Alberto Amstutz
coordinatore dei
progetti regionali
per la Società
degli albergatori

L'attesa passerella pedonale e ciclabile alla foce della Maggia è ben più di una semplice passerella. Ce lo conferma Alberto Amstutz, coordinatore dei progetti regionali per la Società degli albergatori, della quale è pure stato il presidente nazionale.

"Da decenni si parlava di una passerella pedonale alla foce della Maggia. Nel 1997 gli albergatori Locarnesi decisero di passare dalle parole ai fatti, mettendo a disposizione, di loro iniziativa, un contributo 100'000 franchi per la realizzazione dell'opera. Un gesto forte, voluto per sottolineare l'importanza strategica di un ponte pedonale e ciclabile, che permettesse di collegare la piazza di Ascona con il porto di Tenero, mediante un sentiero che si snoda lungo zone alberate e pressoché in continuo contatto con il lago. In diversi punti la passeggiata, di complessivi 8 chilometri sarà raggiungibile mediante battello o autobus. Un percorso adatto quindi a turisti e famiglie che optano per passeggiate pianeggianti, in alternativa alle escursioni più impegnative delle valli.

"Passeggiare, infatti, è l'attività che riscuote il maggior successo tra i turisti. Altre destinazioni prima di noi ne hanno capito l'importanza realizzando chilometri di cicliste e percorsi pedonali lungo le rive dei laghi. Il Lago di Costanza ne è un esempio. Ora anche noi possiamo rallegrarci, sempre che non sorgano nuovi

Alberto Amstutz: Sette ponti per unire il puzzle dei Comuni dell'agglomerato

ostacoli. (Unica nota dolente è l'ubicazione della passerella che ha dovuto essere arretrata di 400 metri rispetto al lago. Il proprietario di un vasto terreno si era opposto al diritto di passo di escursionisti sulla sua proprietà. Nell'ambito di progetti regionali l'interesse pubblico dovrebbe prevalere su quello privato. Davvero peccato!)"

Una passerella per unire Comuni disuniti?

"Sì, per me la passerella ha anche valore simbolico. La partecipazione ai costi da parte di più Comuni è un segno tangibile di voler realizzare insieme quelle opere di interesse regionale troppo onerose per essere affrontate da una singola località. Ma l'attuale formula di collaborazione non è ideale. La visione di un Locarnese gestito unitariamente è l'unica risposta alle sfide che ci attendono.

"Chi sale a Cardada ha la visione di un'unica zona urbana che ormai si estende da Ascona fino a Minusio ed oltre, una zona territorialmente frammentata solo

sulla carta. Lo "spezzatino" dei comuni Locarnesi è un vero ostacolo allo sviluppo della regione: sette municipi ed altrettanti consigli comunali concentrano, interpretando correttamente il compito loro affidato, l'attenzione sul comune nel quale sono eletti. Di conseguenza la visione regionale dei problemi passa in secondo piano.

"Come se non bastasse, sovente si aggiungono interessi particolari e campanilistici che ritardano sensibilmente la realizzazione di progetti o che in altri casi, per contro, creano doppioni a pochi chilometri di distanza. Aggregare significa razionalizzare e quindi investire con migliore efficacia. È l'unica via per garantire anche in futuro la qualità delle opere e dei servizi pubblici e quindi la qualità di vita che contraddistingue il Locarnese.

"Prendiamo lo spunto dalla passerella per creare non uno, ma sette ponti, ponti di dialogo e di collaborazione. Il politico si muove su pressione pubblica, il politico saggio, invece, anticipa le attese. Occorre scavalcare il fiume dell'indifferenza, coscienti che se l'aggregazione significa in un primo tempo rinuncia a privilegi in seguito ottiene il meritato premio del plusvalore. Diamoci da fare affinché la regione non sia solo un'unità paesaggistica ma diventi presto un agglomerato politico compatto, forte ed unito per difendere gli interessi del Locarnese e le giustificate attese, soprattutto dei giovani, per i quali le barriere territoriali sono un tabù del passato".

Dino Invernizzi
Presidente delle Settimane musicali



"Sala concerti, mezzo secolo e ancora non c'è!"

Pluridecennale: così potremmo definire l'attesa da parte della regione di una vera sala per concerti. L'offerta è ricca, dalle settimane musicali asconesi ai Concerti di Locarno, ma l'infrastruttura adatta manca. Ne abbiamo parlato con il Presidente delle Settimane musicali, professor Dino Invernizzi.

"Il problema di una sede stabile per i concerti si è posto per le Settimane Musicali di Ascona già agli inizi della loro esistenza, alla fine degli anni '40. Ospitati inizialmente dal salone della Taverna e in altri spazi più ridotti, i concerti sono stati trasferiti nel 1949 nel nuovo palazzo scolastico, appena inaugurato, dove si svolgevano nella palestra, chiamata eufemisticamente "Sala del palazzo scolastico". Per vent'anni hanno dunque convissuto con le attività ginniche degli alunni delle scuole comunali, e questa convivenza ha dato luogo a gustosi episodi legati a celebri artisti che si esibivano in quella strana sala da concerto. Il trasferimento nelle due chiese che ancora oggi ospitano la manifestazione risale al 1968, qualche anno dopo il naufragio del primo progetto di sala da concerto, che doveva sorgere in riva al lago, dove oggi si trova il parcheggio degli Angioli. Era il famoso "progetto Gaillard", che gli asconesi non più giovani ricorderanno certamente e che prevedeva l'inserimento di una sala da gioco, per la quale era stata ottenuta da Berna la relativa licenza. Ma il progetto non fu realizzato in quanto ci si mise di mezzo la politica (già allora...) e le rivalità partitiche comunali portarono al suo affossamento. Piccola chiosa: con 7 milioni (di quel tempo, sia chiaro) Ascona avrebbe risol-

Dino Invernizzi:
Si tratta di un'opera
d'interesse regionale
ma se aspettiamo
la fusione...

i nuovi colori del caffè



Torrefazione Caffè Carlito
Losone - Tel. 091 791 22 26
www.caffe-carlito.com



*Il nostro grotto 80 anni fa
 Siamo sempre rimasti fedeli ai
 criteri di una cucina tradizionale e
 genuina ... e così continueremo!*

Grotto Scalinata
Sorelle Balemi
6598 Tenero
Tel. 091 745 29 81

NUMERO VERDE
0800 321 321

ecoTaxi ecologico - economico

Un marchio registrato, orientato alla mobilità sostenibile

- **Ecologia**
L'uso di veicoli a basso impatto ambientale con tecnologie innovative, sono la nostra parola d'ordine, oggi come in futuro
- **Economia e trasparenza**
Applichiamo prezzi fissi senza tassometro e fortemente concorrenziali, una garanzia di trasparenza ed economia
- **Qualità**
Un segno del nostro impegno per un'alta qualità di servizio a beneficio di tutti i nostri clienti.
 Marchio di qualità per il turismo Svizzero
- **Abbonamenti**
Viaggiate spesso? Volete fare un regalo originale? Volete risparmiare ancora di più? Allora i nostri abbonamenti fanno al caso vostro
- **Ecotaxi con ZELO**
(Zero Emissioni nel Locarnese)
Ecotaxi partecipa alla piattaforma ZELO che con progetti innovativi ed efficaci si pone l'obiettivo di diminuire le emissioni dovute al traffico nel locarnese

Ecotaxi sagl - CP 1020 - CH-6616 Losone
 Tel. 091 792 21 01 - Fax 091 792 21 19
 info@ecotaxi.ch - www.ecotaxi.ch

Un momento
 delle Settimane
 Musicali



Con il casinò
 ad Ascona
 ci sarebbe stata
 anche la sala
 concerti

to il problema dei concerti, dei congressi e di quant'altro.

"È strano come la storia si ripeta: due anni fa è naufragato un altro progetto, sempre previsto ad Ascona e sempre legato a una sala da gioco. Ci deve essere una maledizione che incombe sugli

asconesi e il gioco d'azzardo!

"Fra questi due progetti parecchi altri sono spuntati e regolarmente spariti dans "l'espace d'un matin" tra gli anni Sessanta e i nostri giorni. Ne ricordo soltanto tre: la sala al Monte Verità, quella sopra l'autosilo di Ascona e quella sotto la nuova ala del Collegio Papiro. Dunque fino ad oggi le Settimane Musicali non hanno trovato ancora la loro sede stabile, che permetterebbe di procedere a un consolidamento e a un'ulteriore espansione della manifestazione".

Non ritiene che oggi il discorso si sia fatto regionale? E in tal caso un'aggregazione urbana non accelererebbe forse i tempi?

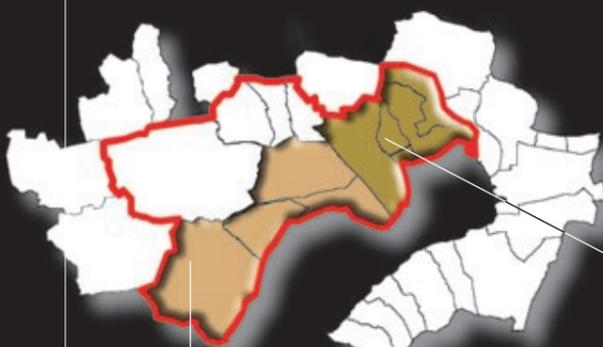
"È vero, la necessità di una sala per concerti e per altre manifestazioni è evidente per tutto il Locarnese e (per quanto riguarda i concerti) potrei dire anche per il resto del Cantone, visto che l'unica struttura dignitosa disponibile, il palazzo dei congressi di Lugano, non offre le condizioni acustiche richieste per i concerti di musica classica. Le prospettive in questo senso, visto quanto è accaduto nel passato, non sono molto consolanti. Con i costi di realizzazione e di gestione attuali, molto difficilmente un Comune da solo potrà assumersi un impegno tanto gravoso, a meno di trovare privati disposti a investire in un progetto che in quel caso dovrebbe essere abbinato a una struttura alberghiera o a un centro benessere. L'alternativa è quella di trovare un accordo fra i diversi Comuni della regione. Ma anche qui abbiamo visto recentemente quanto sia difficile conciliare le esigenze, spesso diverse, dei Comuni del Locarnese. Si pensi, per fare un solo esempio, al centro balneare di Locarno.

"È dunque quella dell'aggregazione dei Comuni della regione la soluzione di questo problema, come di molti altri di interesse regionale? Forse sì, ma allora le Settimane Musicali rischiano di festeggiare anche il centesimo anniversario nelle condizioni in cui hanno festeggiato il cinquantesimo, otto anni fa: nelle due bellissime chiese di San Francesco e del Collegio Papiro, che offrono un'atmosfera unica ma condizioni logistiche molto precarie.

"Sono troppo pessimista? Può darsi, e mi auguro che non sia così, ma ho l'impressione che i tempi per una fusione di tutti i Comuni del Locarnese saranno ancora molto, molto lunghi".

Scenario 1

Sponda destra e sponda sinistra



Sponda destra della Maggia
Ascona, Brissago,
Losone, Ronco s/Ascona

Sponda sinistra
Locarno, Orselina,
Brione s/Minusio,
Minusio, Muralto

Ascona, Brione s/Minusio, Brissago, Cavigliano, Intragna, Locarno, Losone, Minusio, Muralto, Orselina, Ronco s/Ascona, Tegna, Verscio



Scenario 2

Nuova Locarno



Nuova Locarno
Ascona, Brione s/Minusio, Brissago,
Locarno, Losone, Minusio, Muralto,
Orselina, Ronco s/Ascona

Comprensorio di studio nuova Locarno
Ascona, Brione s/Minusio, Brissago, Cavigliano, Intragna, Locarno, Losone, Minusio, Muralto, Orselina, Ronco s/Ascona, Tegna, Verscio

di Francesco Del Priore

Quali le carte in mano al Locarnese? La conoscenza è la premessa fondamentale per avviare qualsiasi riforma: da qui la necessità di studi prima di procedere, se tale sarà la volontà popolare, ad un processo di aggregazione.

Orbene per il Locarnese, una prima base analitica è già stata approntata: si tratta dello studio, corposo e denso, eseguito dall'Istituto di Ricerche Economiche intitolato: "Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Locarnese e Vallemaggia (RLVM). Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale". Il lavoro ha come scopo principale l'individuazione dei potenziali della regione, dei modi adeguati di utilizzarli e dunque di stabilire il posizionamento strategico del Locarnese per la sua migliore competitività territoriale. Detto altrimenti: quali carte ha in mano la Regione e come giocarle al meglio.

Naturalmente l'analisi, comprendente un'ampia parte teorica sia sui metodi sia sui concetti di gestione del territorio, e discendente geograficamente dal globale all'Europa al locale, è diretta prima di tutto agli addetti ai lavori, tra i quali in

Così divisi si potrà solo arretrare

primo luogo gli amministratori pubblici. Pur coscienti dunque di un'inevitabile semplificazione e ineluttabile incompletezza, rileveremo qui di seguito gli aspetti di maggior interesse nell'ottica di una riforma dell'attuale, frammentato, governo istituzionale.

Progetti tanti, realizzazioni poche

Dall'approfondita analisi quantitativa della RLVM, si rileva tra l'altro la vastità territoriale, l'età media della popolazione più elevata che nel resto del Cantone, una forte terziarizzazione (servizi) con tuttavia ancora una discreta presenza del secondario (industria) e la relativa debolezza finanziaria degli enti comunali. Ma

soprattutto emerge come "l'economia della RLVM non ha ancora raggiunto livelli competitivi ottimali rispetto all'economia cantonale, che a sua volta presenta una competitività inferiore a quella della media nazionale". Il tutto in un contesto di disomogeneità: "le dinamiche dei vari comprensori sono infatti spesso divergenti".

Messi sul tavolo i dati quantitativi, gli autori dello studio hanno valutato le strategie sin qui adottate. Il giudizio non è positivo. In particolare si rileva come la politica regionale non sia stata "in grado di riequilibrare lo sviluppo socioeconomico e regionale della RLVM". Perché? Numerosi i fattori individuati, tra i quali il fatto che "si progetti più di quanto si riesce o si può realisticamente pensare di

Lo studio condotto dall'IRE sulle potenzialità di sviluppo del Locarnese e Vallemaggia

realizzare" poiché manca "una selezione dei progetti sulla base della loro reale fattibilità, si ha difficoltà nel creare il consenso, non vi è un monitoraggio costante dei progetti durante la loro realizzazione, né tanto meno degli effetti territoriali da essi generati".

Complessi di inferiorità ma anche potenzialità innovative

Quali le risorse naturali e umane del Locarnese? Domanda che porta in luce un dato negativo che affiorerà più volte: la debolezza istituzionale del Locarnese. Si legge a chiare lettere nell'analisi

dell'IRE: "I Comuni registrano una perdita finanziaria e decisionale, e hanno difficoltà ad affrontare i problemi che hanno dimensione sempre più sovracomunale. Faticano a fare discorsi di sviluppo regionale". Perciò, "dopo lo sviluppo di un nuovo scenario regionale condiviso ai vari livelli territoriali e l'elaborazione di una pianificazione territoriale conseguente, si dovrà riflettere sulle aggregazioni comunali e una ridefinizione delle competenze di Cantone e Comuni, come anche delle altre istituzioni di "governo" (associazione di Comuni, ente regionale, eccetera)". Non è quello istituzionale tuttavia l'unico fattore negativo segnalato dagli stessi attori regionali: tra quelli segnalati e riferiti a "società, cultura, identità", vanno notati la "mancanza di visioni strategiche e progettuali generalmente condivise (doppioni o progetti di natura simile e valenza ma concorrenti che spesso si annullano vicendevolmente); complessi di inferiorità (mancanza di fiducia nei propri mezzi e rassegnazione); atteggiamenti difensivi, litigiosi e di rivendicazione". Giudizi impietosi, sui quali si potrà discutere, ma che agli occhi di chi questa regione la vive e la ama, non sono fuori luogo. Tutto negativo allora? Assolutamente no: lo studio rileva poten-

zialità e fattori di crescita quali una "densità imprenditoriale seconda solo alla regione luganese; la specializzazione in alcuni rami economici innovativi; presenza di settori dalle potenzialità innovative (pietra, sanità e servizi sociali, cinema e teatro)". Di fronte a questi fattori, negativi e positivi, la scelta fondamentale per il futuro è tra "un'opzione difensiva" e "un'opzione offensiva". La prima "poggia essenzialmente sul proseguimento della situazione attuale" e avrebbe quale conseguenza "un declino ulteriore dei territori" montani e vallerani (esclusi i fondovalle) e una "perdita di competitività" della zona urbana o comunque del Piano. Ovvio dunque che l'opzione prescelta sia quella "offensiva", il cui primo elemento di fattibilità "consiste nella convinta volontà di cambiare, rimettendo in discussioni logiche acquisite".

Quattro futuri: meccatronica, pietra, cinema e teatro, cura del corpo

Ma su quali scenari dovrebbe indirizzarsi la RLVM? Gli autori dello studio ne hanno individuati quattro: la meccatronica (in tendenziale perdita di specializzazione), la pietra (specifico per la zona non urbana), il cinema e teatro, la rigenerazione del corpo e dello spirito. Senza entrare in troppi dettagli, la meccatronica (connubio di industria elettronica e meccanica) si aggancia a quanto già presente (specie a Losone e a Riazzino) per giungere a un ulteriore sviluppo quale "cluster della meccatronica"; lo scenario "pietra" è pensato innanzi tutto per la zona non urbana e si incentra sullo sfruttamento dell'"elevata conoscenza tecnica del materiale di base sul quale costruire prodotti e processi innovativi"; "cinema e teatro" discendono prima di tutto sulla presenza del Festival internazionale del film che andrebbe integrato "in una nuova industria o filiera produttiva nel campo della cinematografia con agganci al mondo del teatro e dello spettacolo in generale" legandosi anche alle nuove tecnologie informatiche; infine lo scenario denominato "rivalutazione del corpo e dello spirito" passa dalla valorizzazione di natura, paesaggio e attività turistiche con lo sviluppo di infrastrutture legate alla cura del corpo e di attività di tipo ricreativo, culturale, storico ed escursionistico.



Una veduta della Città Vecchia di Locarno

Senza reazione vi sarà declino nelle Valli e perdita di competitività del piano

stico. Scenari che probabilmente non convincono tutti (per esempio all'industria cinematografica non crede Marco Solari, presidente del Festival del film) e che andrebbero ulteriormente verificati e approfonditi, ma il cui scopo fondamentale è quello di evidenziare come Locarnese e Vallemaggia abbiano possibilità di sviluppo per conseguire la necessaria competitività territoriale.

Leader cercansi

Ciò tuttavia alla condizione di superare le deficienze segnalate nella parte analitica, tra le quali la mancanza di poli

leader, per la zona montana (il riferimento è a Cevio-Bignasco) e quella urbana (Locarno). Come arrivare dunque a creare questi leader? Una risposta, per quanto concerne soprattutto la zona al Piano, sta nella "creazione di un agglomerato urbano in grado di costruire uno leadersheap che oggi manca e sembra costituire una dei problemi strategici più importanti del Locarnese". Una risposta che gli autori dello studio pongono al condizionale: da qui la necessità di verificarla attraverso un vero e proprio studio dell'aggregazione urbana, quello che il Dipartimento Istituzioni ha appunto appena avviato.

Cinque percorsi per crescere insieme



Lo studio sulle vocazioni e specializzazioni della RLVM è stato presentato a un Comitato Pilota presieduto dal Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini, e formato da rappresentanti delle istituzioni cantonali e regionali, assistiti da rappresentanti dell'IRE. Il gruppo ha elaborato cinque tesi e cinque conseguenti percorsi operativi per rendere possibile la crescita e lo sviluppo del Locarnese attorno agli scenari delineati dall'IRE. Vediamo le tesi.

1. L'ente pubblico

deve essere un attore attivo

Si è partiti dalla constatazione che i principali enti pubblici attualmente non assumono, o lo fanno solo parzialmente, questo ruolo attivo. Dei Comuni in perdita di autonomia finanziaria e decisionale, già si è detto: restano la Regione, il Cantone e l'Ente turistico Lago Maggiore. La prima svolge "attività essenzialmente amministrative" e "non ha sufficiente legittimità politica e forza finanziaria per poter influenzare la realizzazione di certi progetti piuttosto che altri"; il secondo dovrebbe assumere un compito superiore, fornisce cioè obiettivi di sviluppo regionale e crea le condizioni quadro; il terzo è confrontato soprattutto con la "non corrispondenza tra i compiti e i mezzi assegnati dalla nuova legge sul turismo". Bisognerà dunque che l'ente pubblico si faccia consapevole di dover svolgere un compito attivo, dotandolo di "strumenti di gestione territoriale che gli permettano di agire efficacemente".

2. Superare l'inefficace politica regionale rispetto ai nuovi bisogni

La Regione è stata distinta in due parti: l'area montana e vallerana e l'area urbana con la sua immediata periferia. Esse necessitano di modelli di sviluppo distinti, superando la precedente politica regionale che,

come si è visto, non ha raggiunto gli obiettivi prefissati. Effettuate le necessarie scelte strategiche e stabilite le priorità, si dovranno assegnare alle due aree compiti e risorse adeguati, operando con gli strumenti delle aggregazioni comunali e della perequazione finanziaria, e ripartendo diversamente i compiti tra Cantone e Comuni.

3. Rafforzare le istituzioni e creare il consenso

La questione concerne la collettività delle istituzioni locali, che necessitano di un riassetto. Esso passa dall'acquisizione della consapevolezza delle potenzialità della Regione e soprattutto di come sfruttarle. E tra le voci principali di questo "come" ritroviamo la necessità di dotarsi di Comuni leader.

4. Giocare le proprie carte

Una volta migliorato l'assetto istituzionale, lo sviluppo dovrà essere ricercato nelle potenzialità locali, che - secondo gli autori dello studio - delineano quattro ambiti forti: l'industria meccatronica, la pietra, il cinema e teatro, il turismo rigenerativo. Si tratta indomna di puntare sulle proprie vocazioni e specializzazioni.

5. Consapevolezza e partecipazione

Società civile e autorità devono appropriarsi dei risultati emersi dall'analisi di situazione e potenzialità regionali per poter effettuare le necessarie scelte e metterle in atto. Implicitamente ciò significa che per il Comitato Pilota non vi è ancora la necessaria consapevolezza della situazione e si rischia perciò di rifugiarsi nell'opzione difensiva, un'opzione che non farebbe altro che rafforzare la... debolezza progressiva del Locarnese. E questo nonostante le potenzialità di sviluppo proprio non manchino.

Il Pardo aggrega il Locarnese, che si unisce attorno al Festival del Film

ALNO®...il mondo della cucina
Cadenazzo Tel. 091 840 15 75**"SEMPRE UNA CUCINA COSÌ NORMALE?"**

Questa è una delle tante nuove cucine individuali di ALNO.
Passa dal rivenditore specializzato o ordina il giornale gratuito "Alno"
per telefono 091 840 15 75, e-mail: mail3@alno.ch oppure www.alno.ch.

La misura di tutte le cose è lei, ogni desiderio viene realizzato



Abbonatevi a
Abonnieren Sie **ticinoVINO**wein

La cultura da bere • Kultur zum Trinken

Trimestrale Enogastronomico,
bilingue italiano-tedesco, 13'000 copie
Vierteljährlich erscheinendes
Weinmagazin
in deutscher und italienischer Sprache
Auflage: 13'000

La rivista di chi ama il vino ticinese • Die Zeitschrift für den Liebhaber des Tessiner Weins

Spedire a / Einsenden an:

TicinoVinoWein - Via Luini 19 - 6600 Locarno
Tel. 091 756 24 10 - Fax 091 756 24 09

Abbonamento annuale 2003: Svizzera Fr. 32.50
Jahresabonnement 2003: Schweiz Fr. 32.50

Cognome / Name

Nome / Vorname

Indirizzo / Strasse

CAP Località / PLZ Ort

Firma / Unterschrift

La ricetta dello spezzatino alla locarnese

È riuscito con apparente facilità in un'impresa che pochi (per non dir nessuno) avrebbero creduto possibile: superare il confine della Maggia unendo l'Ente turistico di Locarno e dintorni a quello di Ascona e Losone con la positiva partecipazione, a chiudere efficacemente il quadro rivierasco, dell'Ente di Brissago e Ronco. Insomma è stato alla base, prima di ritirarsi dietro le quinte ma solo per buttarsi con l'abituale energia su altri progetti, della costituzione dell'Ente turistico Lago Maggiore. Da un paio di mesi è il nuovo presidente della regione Locarnese e Vallemaggia: è indubbio che anche in quest'ambito sarà vulcano di idee e abile operatore.

Per i pochi (per non dire nessuno) che non avessero capito, stiamo parlando di **Claudio Suter, un locarnese doc cresciuto nell'amore per le bianche casacche, maturato quale ironica penna delle locarnesi vicende (chi non ricorda i suoi coloriti pezzi sull'Eco di Locarno rubricati sotto il significativo titolo "multiuso"). Ed allora è a lui che andava chiesto un commento finale su quel puzzle che è l'agglomerato di Locarno.** (fdp)



di **Claudio Suter**

Ho più volte avuto modo di esprimermi in merito ai progetti (ma sono veramente tali o si tratta di pure ipotesi?) di aggregazione tali da portare alla formazione di un vero e proprio agglomerato che chiameremo "nuova Locarno", visto e considerato che da almeno vent'anni sento parlare di "grande Locarno": che sia quest'ultima pomposa definizione ad aver dato fastidio ai potenziali aggregandi?

Personalmente, sempre livello di ipotesi, non ho dubbi: al centro deve stare la città-polo, poco importa se i comuni di fascia



Claudio Suter, fusi tre enti turistici, s'impegnerà come presidente della RLVM ad unire i Comuni

vantano finanze migliori. A parte altri fattori che si frappongono al decollo di questo importante progetto, la differenza fra il moltiplicatore d'imposta della città e quella dei comuni di fascia (Muralto, Minusio, Brione, Orselina) costituisce l'ostacolo più difficile da superare.

Credo sia questo ad impedire al Municipio di Locarno di prendere l'iniziativa nei confronti degli interlocutori più qualificati per dar vita a un costruttivo progetto di aggregazione. Sono state espresse severe critiche circa la (vera o presunta) mancanza di progettualità del Municipio cittadino. È oggettivamente difficile coinvolgere chi sta meglio, partendo da una posizione di debolezza finanziaria.

In un serio e costruttivo discorso di aggregazione per dar vita alla seconda città del Cantone (Locarno e i cinque Comuni di fascia costituirebbero un Comune di oltre 25'000 abitanti, con una ricchezza e varietà territoriale invidiabile) i dati finanziari di partenza non dovrebbero costituire il solo elemento di valutazione: è tuttavia innegabile che, unita alla scarsa volontà politica di unirsi, la disparità economica costituisce un handicap difficilmente superabile.

Che le finanze della Città siano un problema lo confermano i discorsi su possibili aggregazioni nelle zone attorno a Locarno: tutti escludono la Città, negan-

dole il ruolo naturale di polo della regione. Ascona-Losone è un'ipotesi (intrigante); Muralto-Orselina è un'ipotesi sfociata in uno studio; il Comune di Verzasca (con Tenero e Gordola) è un preciso progetto su cui presto gli abitanti dei comuni interessati saranno chiamati ad esprimersi. Altre aggregazioni sono ormai in dirittura di arrivo (in Vallemaggia e in Lavizzara). Ma di Locarno e... nessuno osa parlare.

Luigi Pedrazzini, essendo locarnese e abitando in città, conosce perfettamente queste realtà. Immagino non sia ansioso di partire lancia in resta in un'operazione di sapore donchisciottesco: il consenso che deve partire dalla base (autorità locali e popolazione) non si è mai manifestato, quindi si può parlare di ipotesi, non di vero e proprio progetto di aggregazione.

Il Locarnese e le sue divisioni, il Locarnese e la sua litigiosità: la storia, passata e recente, ricorda soprattutto gli effetti nefasti di divisioni e contrapposizioni. Anziché una città con quartieri residenziali, centri culturali, lago e collina, Locarno e i suoi vicini immediati danno l'impressione di essere uno "spezzatino".

Sono stati stabiliti ragionevoli termini entro i quali il quadro delle aggregazioni dovrà essere se non proprio definito almeno abbozzato. Si parla del 2008: ci sarà anche un "dossier" riguardante la "nuova Locarno"?

MATASCI
Vini & distillati dal 1921

Produzione di vini e distillati
Vini da tutto il mondo
Distillati scelti
Degustazioni
Consulenza e servizio
Spazio Matasci Arte
Museo del vino
Visita delle cantine

Punto-vendita e Matasci Arte
Tenero, Via Verbano 6
100 m dopo la stazione FFS
Tel. 091 735 60 11
www.matasci.com
info@matasci.com
Aperto anche il sabato

Photo: Matasci Vini, Ente Turistico Tenero, Ticinowine, Roberto Buzzini.

Locarno dice sì, Orselina e Minusio sono divisi, Muralto e Brione s/Minusio sono per il no

Aggregazione a cinque: ostacoli da superare

Il sondaggio: sì, no e soprattutto perché

di Francesco Del Priore

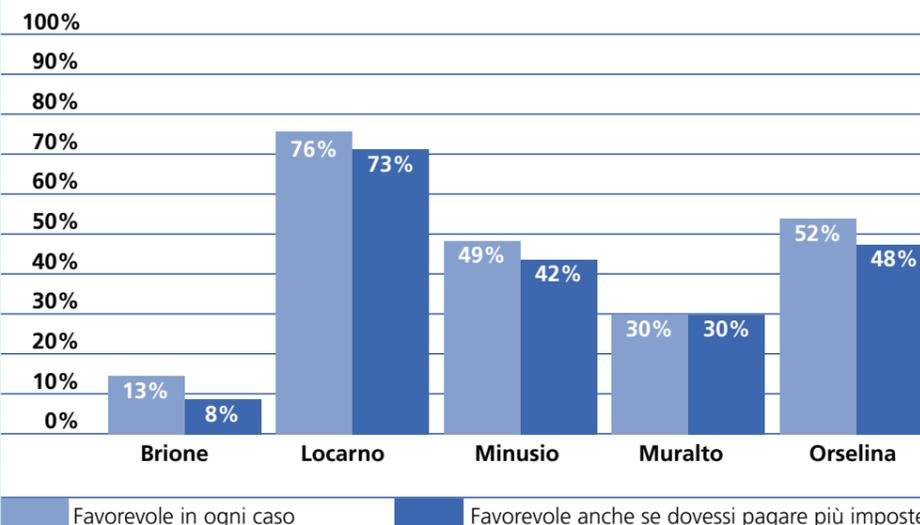


Sì da Locarno, no da Muralto e Brione sopra Minusio, pareri divisi a metà a Minusio e Orselina: questo fu il risultato ottenuto in un sondaggio condotto via internet e tramite tagliandi dal Giornale del Popolo sull'aggregazione tra questi cinque Comuni. Un sondaggio che aveva anche proposto una variante a sette (includeva anche Ascona e Losone) e a tre (Locarno assieme a Losone ed Ascona). Avevano ri-

sposto - considerando unicamente gli abitanti dei Comuni citati - circa 600 persone per un totale di 571 "voti validi" (eliminati cioè anonimi, falsi e doppi). Il campione non aveva particolari pretese di scientificità, ma alcuni risultati erano emersi con tale chiarezza da non poter essere negati nella loro fondatezza almeno come tendenze. Tra questi appunto quello citato in apertura, cui si riferisce il primo grafico qui pubblicato.

AGGREGAZIONE A CINQUE

A Minusio un discreto numero di partecipanti si è dichiarato favorevole alla fusione a 7 (cioè includendo anche Ascona e Losone) ma non a quella a 5 (e viceversa). Così non fosse stato quest'ultimo modello sarebbe passato (di poco). Ciò che conta, tuttavia, è che Minusio e Orselina sono divisi a metà; Brione e Muralto contrari, e Locarno nettamente favorevole.



tognetti / auto

VW / gordola

Un dato particolarmente interessante è la ridotta differenza percentuale tra i favorevoli in ogni caso e coloro che lo sono unicamente se per qualche anno non dovessero pagare qualcosa in più come imposte comunali. Significa che chi condivide un'aggregazione quasi sempre ritiene che i vantaggi siano tali da superare ampiamente un parziale, temporaneo, aumento del moltiplicatore d'imposta.

Un aumento che comunque, con l'intervento del Cantone (si vedano gli scenari nell'apposita tabella) risulterebbe contenuto. Aggiungiamo che il voto d'insieme in questi cinque Comuni diede come risultato complessivo 210 sì contro 145

no (inclusi coloro che avevano scartato questa proposta ma avevano approvato quella a tre o quella a sette), ovvero un favore di quasi il 60%.

Il sondaggio del GdP, oltre ad analizzare come detto altri possibili scenari di unione tra Comuni, aveva posto anche diverse ulteriori questioni.

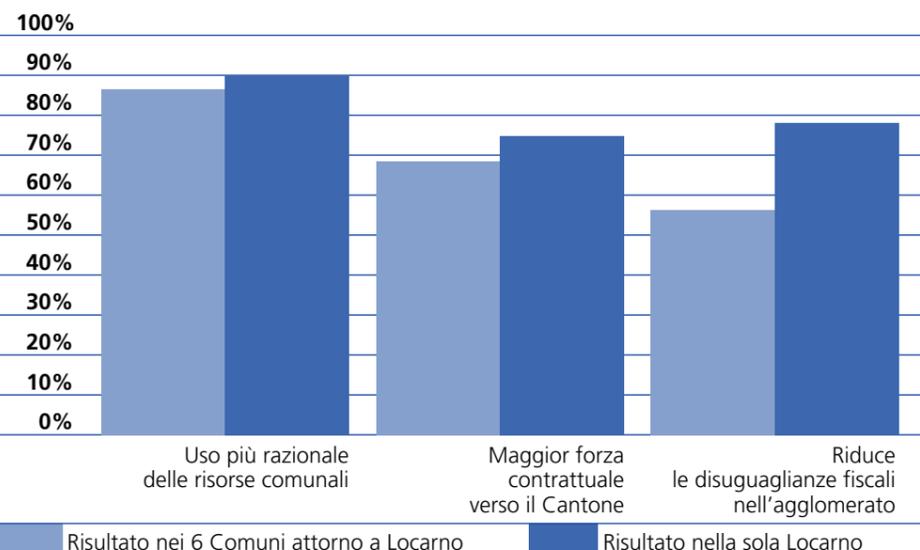
Tra queste riprendiamo qui, perché di maggiore interesse ed ancora particolarmente attuali, quella concernente le motivazioni del sì e del no ad un'aggregazione con Locarno. Iniziamo dai favorevoli, che complessivamente furono 375 su 571 (il 67%).

PERCHÉ SONO FAVOREVOLE

A Locarno, che come noto ha il moltiplicatore più elevato, il motivo fiscale conta assai di più per essere a favore dell'aggregazione rispetto a quanto dichiarato dai partecipanti degli altri sei Comuni (Ascona, Losone, Muralto, Minusio, Orselina, Brione s/Minusio).

Il grafico non necessita di particolari commenti, salvo forse per la voce "maggiore forza contrattuale nei confronti del Cantone".

È infatti interessante notare come questo fattore sia stato giudicato importante da circa sette favorevoli su dieci, a dimostrazione che tra i fautori di un'aggregazione la fragilità istituzionale è chiaramente percepita come una debolezza che contribuisce ad allungare l'elenco delle occasioni perse, delle rivendicazioni non soddisfatte del Locarnese.



Ostacolo fiscale: la palla al Cantone

Passiamo infine ai motivi del no. Naturalmente nessuno si stupirà del peso del fattore fiscale nelle motivazioni del no (tranne ovviamente a Locarno, dove si versano imposte superiori ai Comuni della cintura urbana). È un elemento sul quale il Cantone può intervenire. Sulla collaborazione intercomunale dall'autunno 2001 (quando il GdP realizzò il sondaggio) ad oggi il giudizio potrebbe essere mutato.

Si era infatti alla conclusione di un decennio di realizzazioni regionali (porto, Cardada, Grossalp,...) di peso grazie al collante e motore finanziario della Casinò Kursaal di Locarno assecondata

nel suo operato dal Convivio intercomunale dei sindaci del Locarnese (CISL). Da allora però quel motore finanziario, in seguito alla mancata concessione federale, non c'è più ed anche il CISL ha indubbiamente perso colpi. Poco da dire naturalmente sui no di principio, mentre i fautori di un'aggregazione dovranno impegnarsi sul punto della temuta perdita di rappresentanza del cittadino in un Comune più esteso. In tal senso se il Locarnese urbano al termine degli studi dipartimentali avvierà un processo di aggregazione (per il 2008) potrà beneficiare dell'esperienza di quanto accaduto a Lugano nel quadriennio precedente.

Locarno dà tanto lavoro ma incassa poco

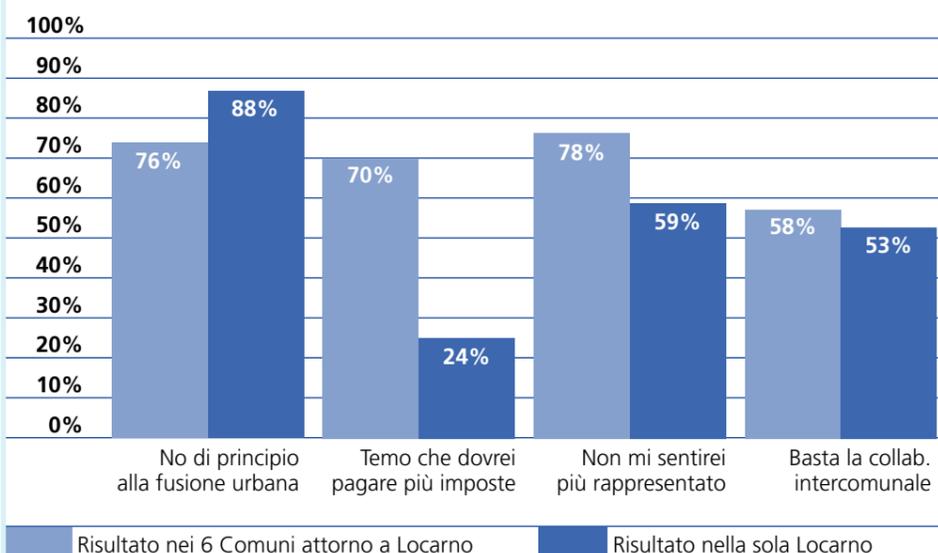


Porto Regionale: la dimostrazione che l'unione fa la forza

Da alcuni anni undici Comuni dell'agglomerato di Locarno sono più uniti tra loro attraverso il Convivio intercomunale dei sindaci del Locarnese (CISL). Non è un'unione istituzionale ma ha sicuramente permesso il più rapido raggiungimento di accordi su temi e infrastrutture sovracomunali, anche se dopo la mancata concessione alla Casinò Kursaal, che fungeva da catalizzatore economico, il CISL ha perso slancio. Tra gli undici Comuni, nove sono quelli toccati dagli scenari di aggregazione che s'intendono studiare per l'area urbana: restano fuori "solo" Tenero e Gordola. Tuttavia escluderli da queste tabelle sarebbe stato scorretto perché anch'essi fanno parte dell'area urbana. Non vogliamo dilungarci sui dati: il lettore potrà facilmente effettuare da sé confronti, paragoni con il Cantone e quant'altro. Solo alcune particolarità: Locarno ha il 32% della popolazione complessiva del CISL, offre ben il 41% dei posti di lavoro (e ne sopporta i costi) ma raccoglie un gettito pari solo al 29% di quello complessivo. Del resto il

PERCHÉ SONO CONTRARIO

Sette partecipanti su dieci del complesso dei Comuni di Ascona, Losone, Muralto, Minusio, Orselina e Brione s/Minusio dicono no alla fusione perché temono di pagare più imposte: la conferma di un problema. Tuttavia sono espressi in forte misura anche il timore di non sentirsi più rappresentati in un Comune maggiore e un'ostilità di principio.



ci vediamo là...

OSTERIA NOSTRANA ASCONA

091 791 51 58



Otello
ASCONA

091 791 54 10

RISTORANTE GROTTO BROGGINI LOSONE

091 791 15 67



Ristoranti Fred Feldpausch

www.ffgastro.ch

SITUAZIONE FINANZIARIA

Tabella 1

Comuni	Fabbisogno comunale lordo 2001 (in fr.)	Gettito d'imposta cantonale 2000 (in fr.)	Moltiplicatore aritmetico 2000	Moltiplicatore politico 2001	Debito pubblico 2001 (in fr.)	Debito pubblico pro-capite 2001
Ascona	17.446.205	22.521.023	71	80	24.689.533	4.811
Brione s/Minusio	1.567.638	2.048.244	72	70	5.784.397	11.387
Brissago	5.512.808	6.089.490	86	80	12.458.494	6.827
Gordola	6.696.670	7.096.206	93	90	13.606.922	3.501
Locarno	37.157.110	38.436.283	97	95	110.659.866	7.563
Losone	9.568.975	16.863.445	55	70	-6.407.928	-1.060
Minusio	16.090.000	18.961.651	80	75	26.111.944	4.003
Muralto	8.085.776	9.317.061	82	75	7.130.098	2.612
Orselina	2.770.950	3.030.830	86	85	2.826.644	3.451
Ronco s/Ascona	2.642.104	3.248.036	72	85	3.816.364	5.596
Tenero-Contra	4.118.265	4.443.485	92	90	9.766.875	4.267
CISL	111.656.501	132.056.144	81	83	210.443.210	4.669
CANTONE	789.281.556	994.398.060	89	83	1.249.562.393	4.020

forte pendolarismo tra la corona e il centro emerge anche dalla quota di attivi degli altri Comuni che lavorano a Locarno (ultima colonna tabella 3). Errori amministrativi e finanziari la Città ne ha certamente fatti, ma è evidente che alla base della sua difficile situazione finanziaria sta proprio lo squilibrio tra offerta e... incasso! Fatto che poi si ripercuote sull'elevato debito pubblico (più della metà del totale, per la precisione il 52%!, vedi tab. 1). Viceversa Ascona (è una constatazione, non una critica, sia chiaro) ha l'11% della popolazione, offre il 13% dei posti di lavoro ma incassa il 17% e rotti del gettito d'imposta complessivo. Caso particolare anche Muralto, che ha un territorio inferiore all'1% del totale (significa meno spese di urbanizzazione), ma una popolazione del 6,1% (e il 7% del gettito d'imposta complessivo). Va poi evidenziato il debito pubblico negativo di Losone (un caso eccezionale, tab. 1), che si fa notare anche per un peso occupazionale assai più elevato nel settore secondario (industria), mentre Orselina risulta un Comune praticamente solo di servizi (terziario, tab. 3).

Infine a livello demografico (tab. 2) spicca la forte crescita del Comune di Tenero-Contra, seguito ma a distanza da Gordola e Losone.

DEMOGRAFIA

Tabella 2

Comuni	Popolazione 1990	Popolazione 2000	Variazione 1990-2000	Superficie tot. (ettari)	Sup. netta insediamenti (ettari)
Ascona	4.762	5.077	7%	495	231
Brione s/Minusio	476	484	2%	379	34
Brissago	1.910	1.832	-4%	1.777	114
Gordola	3.537	3.885	10%	701	136
Locarno	13.887	14.569	5%	1.942	367
Losone	5.526	6.079	10%	950	190
Minusio	6.200	6.566	6%	587	149
Muralto	2.785	2.756	-1%	61	46
Orselina	762	796	4%	196	51
Ronco s/Ascona	774	672	-13%	498	53
Tenero-Contra	1.944	2.313	19%	375	81
CISL	42'563	45'029	6%	7.961	1.451
CANTONE	288.928	310.698	8%	273.804	11.647

POSTI DI LAVORO

Tabella 3

Comuni	Posti di lavoro totali 2001 (primario 2000)	% settore primario (agricoltura)	% settore secondario (industria)	% settore terziario (servizi)	Quota di attivi a Locarno (2000)
Ascona	3.065	<1%	13%	86%	20%
Brione s/Minusio	106	8%	4%	89%	20%
Brissago	1.131	2%	22%	76%	12%
Gordola	1.231	7%	48%	46%	18%
Locarno	9.648	1%	22%	77%	52%
Losone	3.689	1%	64%	35%	24%
Minusio	1.410	3%	20%	77%	26%
Muralto	1.424	<1%	5%	94%	24%
Orselina	404	-	2%	98%	23%
Ronco s/Ascona	170	6%	11%	83%	14%
Tenero-Contra	1.088	3%	52%	45%	18%
CISL	23.366	1%	29%	70%	32%
CANTONE	163.514	3%	28%	69%	

il "KURHAUS" del Locarnese

...per ritrovare la salute e il benessere interiore



- **Convalescenza o riabilitazione** (con fisioterapia in piscina) dopo il ricovero ospedaliero per malattia od operazione;

- **Vacanze assistite** per persone che a casa necessitano d'aiuto o di cure (anziani soli, assistiti da familiari o dall'aiuto domiciliare).



Le prestazioni cliniche sono affidate a cinque medici e alle infermiere che, regolarmente, visitano i nostri ospiti garantendo un'assistenza continua. Il soggiorno di cura prescritto da un medico è riconosciuto parzialmente dalle casse malati nell'ambito delle assicurazioni complementari.

Casa Sant'Agnes
Hotel - Kurhaus

Istituto della congregazione delle suore di Ingenbohl

Via Balli 1 - 6600 Muralto - Tel. 091 735 45 45 - Fax 091 735 45 46
kurhaus@santagnese.ch - www.santagnese.ch

© f-color@bluewin.ch

GIOIELLERIA carato

Piazza Grande 15 (Vis à vis Albergo dell'Angelo) * 6600 Locarno * Tel. 091 752 27 37

**Vendita oro lavorato 18Kt
a prezzo basso**

Eseguiamo riparazioni e creazioni
d'ogni genere a prezzi modici

Grande scelta
in argento!

NUOVO
Piercing Naso 40.-

Stringere anelli	Fr.	25.-
Allargare anelli	da Fr.	30.-
Saldare catene, braccialetti, orecchini, ecc.		20.-
Incisioni (Nome + data)		10.-/20.-
Infilare perle con nodi		25.-
Batterie per orologi		13.-
Batterie per swatch		6.-
Rinnovare vetri swatch		5.-
Pulitura gioielli		5.- al pezzo
Rip. orologi		
Bonifichiamo oro vecchio		8.-/10.- al grammo

Maglie troppo strette per il Comune-centro

La Città vista da sud-ovest con il Quartiere Nuovo e Muralto, nel 1948

Di "Grande Locarno" s'iniziò a parlare all'inizio del XX secolo: ora siamo all'inizio del XXI e, fatta eccezione per l'aggregazione con Solduno, nulla è mutato. Anzi, il Comune di Locarno e la Città di Locarno si sono a poco a poco discostati. Com'è accaduto ciò? E qual era la situazione antecedente? Perché è Locarno che ha assunto il ruolo di polo e non per esempio Muralto, che pure vanta la stazione ferroviaria sorta alla fine dell'Ottocento? Domande che abbiamo girato allo storico, il cui ruolo è sia quello di spiegarci il presente alla luce di una dinamica lettura dell'avvenuto, ma - oggi - anche di farsi interprete dei possibili tragitti e delle opportunità da cogliere. Abbiamo perciò interpellato il dottor Rodolfo Huber, archivista comunale di Locarno e profondo conoscitore della storia cittadina.

Locarno è capitale cantonale, a turno con Bellinzona e Lugano, dal 1814 al 1881. In precedenza quali erano i rapporti con i borghi confinanti? Locarno era già percepita quale centro della regione? E, se sì, perché?

"I rapporti di Locarno con i villaggi e le valli che confluiscono nell'alto Verbano sono antichi, di forte dipendenza reciproca e non sempre facili. Un'area che comprende all'incirca gli attuali nuclei di Muralto,

L'archivista e storico Rodolfo Huber spiega come Locarno ha assunto la funzione di Città



Locarno ed Ascona, è dal Medioevo il fulcro della regione. Qui troviamo il centro religioso (la chiesa di San Vittore a Muralto), la sede di uno sculdascio dei conti di Stazzona nel castello di San Michele ad Ascona, una corte regia a Locarno in epoca carolingia, il mercato concesso dall'imperatore Federico Barbarossa nel 1164, l'autorità civile e militare nel Castello Visconteo

(poi sede dei landfogti svizzeri), le residenze della nobiltà e dei notabili della regione. Ad essi si aggiungeranno nel corso dei secoli diverse istituzioni: i conventi, l'ospedale di Santa Caterina, poi quello di San Carlo e le scuole, fra cui non si può dimenticare il Papiro. Dal XVI secolo le tre Corporazioni di Locarno, cioè i Nobili, i Borghesi ed i Terrieri, possedevano insieme la maggioranza assoluta nel Consiglio della Comunità di Locarno e Ascona, che raggruppava tutte le "vicinie" (i "patriziati") dei villaggi della regione. I Nobili di Locarno, successivamente affiancati dai Borghesi, godevano di estesi privilegi commerciali, di caccia, di pesca, di pascolo, come pure diritti di decima ed il controllo dell'estimo (cioè delle tasse sulla proprietà fondiaria) in tutto il Locarnese, sul Piano di Magadino e nella Valmaggia.

"Sebbene a partire dal XIII secolo vi siano state forze centrifughe, che hanno favorito il formarsi di autonomie in Verzasca (1403), nel Gambarogno (1487) e nella Valmaggia (nel XVI secolo diventa baliaggio a sé), si può affermare che molte antiche dipendenze economiche (mercato, diritti d'alpeggio, di pascolo, di pesca, eccetera) e certi legami feudali (decime, gestione dell'estimo, e via elencando) sono perdurati fino ad Ottocento inoltrato, facendo di Locarno un punto di riferimento necessario, benché non sempre amato. Le tensioni fra centro e valli potevano essere forti, come nel 1800, quando gli onsernonesi assa-

lirono armati il granaio di Locarno. Ma di solito si è dovuto convivere”.

Il Comune di Locarno nasce col Cantone nel 1803. Quali le tappe salienti dello sviluppo della città? Quale fu la sua politica nei confronti dei borghi e dei villaggi della regione? Si è assistito ad una politica di accentramento?

“Verso il 1817 Locarno cominciò a chiamarsi “città” invece di “borgo”. Il cambiamento è documentato dalle convocazioni dell’Assemblea comunale, da quell’epoca detta “Generale Assemblea della città di Locarno”. In realtà, dal punto di vista demografico, la dimensione del centro restò modesta: meno di 3’000 abitanti nel 1850, 5’486 nel 1910, poco più di 10’000 (che in Svizzera è il limite per definire le città) nel 1960. D’altro canto si deve ricordare che il piano regolatore del Quartiere Nuovo, sviluppato alla fine del XIX secolo, è un segno chiaro di una visione urbana del futuro del comune.

“Io penso che Locarno poteva definirsi a giusto titolo città, soprattutto per via della coerente politica urbana delle sue autorità. Questa politica era composta da tre direttrici complementari:

“La prima, sviluppata col sostegno non sempre convinto dei Comuni della regione, è stata quella di cercare di profilandosi come terzo capoluogo del Cantone, portando sulle rive del Verbano istituzioni di prestigio quali il Liceo o l’Accademia cantonale, la sede della Diocesi, ed altre. Nella stessa direzione andava la politica ferroviaria regionale, di cui fu promotore il sindaco Balli, o successivamente (fin verso il 1965-’70), l’idea di un porto industriale alla foce del Ticino: la famosa Idrovia Locarno-Venezia. Ma in quest’ambito il Locarnese, benché abbia ottenuto fra l’altro la Scuola Magistrale e l’Istituto patologico, si è dimostrato molto più debole di Lugano e Bellinzona.

“In secondo luogo Locarno iniziò a costruire infrastrutture che distinguevano il centro urbano dai villaggi: si pensi all’illuminazione pubblica con fanali a petrolio, all’azienda del gas, a quella dell’acqua potabile, alla sede del telegrafo, del teatro, del museo civico, del pretorio, del bagno pubblico... Alcune di queste infrastrutture sono nate in collaborazione con altri Comuni. Perciò nella seconda metà dell’Ottocento e nei primi decenni del Novecento la vita a Locarno, rispetto a quella nei villaggi, presentava uno scarto di qualità evidente, che però dal 1945 in poi si è velocemente azzerato.

“In terzo luogo, in concorrenza diretta coi Comuni vicini, Locarno ha cercato di accentrare entro la sua giurisdizione comunale molti servizi d’interesse regionale oppure di assumerne almeno la gestione: nel 1811 prese il controllo delle scuole, nel 1816 trassero le prerogative della chiesa collegiata da Muralto alla chiesa di Sant’Antonio a Locarno, nel 1872, dopo che era fallito l’ospedale comunitario di San Carlo, Locarno fondò quello comunale La Carità (poi nel 1948 ridiventato distrettuale). Ciò ha provocato qualche duro scontro coi vicini, come quando fu scelto il territorio di Muralto per costruire la stazione ferroviaria. Locarno vinse invece negli anni 1940 la battaglia per la sede principale della posta, sorta in Piazza Grande, ma fu sconfitta in quella per la caserma, costruita a Losone. Questa politica accentratrice aveva comunque un senso perché nel XIX secolo la giurisdizione territoriale aveva assunto un’importanza enorme. I Comuni, piccoli o grandi, capoluoghi o villaggi, di fronte alla Costituzione cantonale erano fondamentalmente tutti uguali. La differenza stava perciò nel ruolo che essi assumevano e nelle infrastrutture. Vivere in prossimità di quest’ultime, in un periodo in cui in ambito locale ci si muoveva sempre ancora lentamente (pur avendo sviluppato mezzi di trasporto per le lunghe distanze quali il treno, i battelli a vapore e le strade carrozzabili), era un vantaggio.

“I confini comunali sono poi diventati un limite troppo stretto con la motorizzazione, il pendolarismo intercomunale tra casa e lavoro, lo sviluppo edilizio degli anni 1950-’60 e la nascita degli agglomerati urbani che hanno saldato fra loro, come fossero

Di “Grande Locarno” si è iniziato a parlare nel 1907, ma l’unica fusione è stata con Solduno nel 1928, poiché un’altra mezza dozzina di tentativi è fallita

Il mercato di Locarno, verso il 1910



Locarno - La Piazza Grande in giorno di mercato

10053 Phototyp. Co., Neuchâtel.

Le tensioni fra centro e valli potevano essere forti: si pensi a quando nel 1800 gli onsernonesi assalirono armati il granaio di Locarno



Castello di Locarno, verso il 1900

semplici quartieri, villaggi fino ad allora distinti. Si è cercato di ovviare a questa difficoltà con l’istituzione di consorzi, con la creazione della Regione del Locarnese e Vallemaggia, con la fusione degli enti turistici, con il convivio dei sindaci...: ma è giocoforza osservare che di regola prevale tutt’oggi una politica il cui orizzonte non supera il confine comunale (fatto poi ovvio, visto che di politica comunale si parla!).

“Ciò può però sorprendere se si considera che di “Grande Locarno” (cioè di aggregazione dei comuni) si è iniziato a discutere nel 1907. L’unica fusione portata a termine è stata quella con Solduno nel 1928. Sono invece falliti almeno una mezza dozzina d’altri tentativi. Forse perché fin verso il 1950 Locarno era troppo “città” e i comuni vicini troppo “villaggi” ed era perciò difficile intendersi. Poi lo straordinario sviluppo economico della regione ha creato l’illusione che tutti potessero avere tutto: un errore di cui Locarno paga il conto dall’inizio degli anni novanta, ma il cui impatto è ben maggiore. È probabile che presto toccherà ad altri passare alla cassa: l’attuale dislocazione e nuova centralizzazione di servizi e di industrie (chiusura di sedi periferiche di posta, banche, negozi; crisi di imprese di punta e nuovi flussi turistici) coinvolge aree più ampie del nostro agglomerato urbano. La sfida da affrontare ha una dimensione che rende vacue strategie limitate agli attuali confini comunali, di fatto oggi impercettibili nella vita quotidiana”.

Nel suo libro dedicato a Locarno nella prima metà dell’Ottocento lei scrive: “(...) è anche perché in questo periodo fu attuata una coerente politica tesa a fare di Locarno un polo multifunzionale d’interesse regionale che il borgo si affermò come città”. Ma Locarno oggi, con i confini giurisdizionali che divergono da quelli della città, dell’agglomerato, può ancora da sola assolvere il ruolo di polo multifunzionale?

“Da quanto detto prima, la risposta segue in modo logico: no, in nessun caso. Lo sviluppo della città reale, dell’agglomerato in cui ci muoviamo, cioè dello spazio entro il quale si svolge la vita concreta (familiare, scolastica, professionale, sociale, sportiva, culturale...) è più ampio di quanto vorrebbero far credere i confini comunali. Le attuali “frontiere” interne alla città mi sembrano una rete a maglie strette che imprigiona ed impedisce alla Politica di spiccare il volo, di osservare il panorama dall’alto e di proporre le necessarie e urgenti scelte sulla strada da imboccare”.



Frutta Banfi

Tel. 091 821 15 15

Fax 091 821 15 30

Filiale di Gordola

Tel. 091 745 65 60

Fax 091 745 65 64

**Vendita all'ingrosso e al dettaglio
di frutta e verdura**

Forniture per: Alberghi, ristoranti, bar e grotti
Cantine, mense e mescite
Negozi e centri acquisti

**... consegne Locarno, Bellinzona, Lugano, Chiasso,
quotidiane a: Gambarogno, Mesolcina, Leventina,
Riviera, Blenio, Valle Maggia e Verzasca.**

**I nostri punti Losone, Mercato Cattori
di vendita: Locarno, Lucullus
Muralto, Al Ravanel
Giubiasco, Sagittario
Bellinzona, Resigourmet
Bellinzona, magazzino centrale**

Il nuovo
coraggioso
progetto prevede
l'unione anche
con i Comuni
del Piano

valle verzasca

Sono passati quasi 30 anni da quando i verzaschesi hanno respinto (con 338 voti contro 183) il progetto di fusione del 1979 dei comuni della valle. Chi si preoccupa del futuro della Verzasca oggi ci riprova, proponendo un progetto di aggregazione molto innovativo, che andrà in votazione il 30 novembre. Non verranno infatti presi in considerazione i soli comuni della valle, ma anche quelli del piano direttamente legati alla Verzasca. Consiste in questo la grande innovazione di questa proposta, che sta particolarmente a cuore a Mauro De Lorenzi, il responsabile dell'Ufficio Enti Locali, che guida le aggregazioni in Ticino. "E' uno dei progetti più coraggiosi e lungimiranti", ha dichiarato all'incontro con i municipali e i consiglieri comunali di Vogorno, comune contrario alla proposta assieme a quello di Frasco. Il nuovo comune di Verzasca, se andrà in porto, conterà 8'200 abitanti, con un territorio di quasi 23 mila ettari sarà il più vasto del Ticino. Prevede di unire 9 amministrazioni: Brione Verzasca, Corippo, Frasco, Gerra Verzasca (frazione di valle), Gordola, Lavertezzo, Sonogno, Tenero-Contra e Vogorno. La grande novità, dicevamo, consiste nell'unire paesi di valle con borgate del piano. Principio che verrà molto probabilmente adottato anche dalla grande Lugano, che comprenderà nel suo territorio pure il polmone verde della Val Colla. In Verzasca esiste una tradizione storica per cui molti valligiani avevano nel passato un'attività, legata alla transumanza, sia in valle, sia al piano. Molti cittadini del piano hanno quindi origini di valle. D'altra parte, già diverse associazioni e attività, abbracciano da tempo sia la valle che il piano: l'ente turistico, la scuola media, la casa anziani, la polizia, i pompieri, ecc. Esistono poi comuni, Lavertezzo e Gerra, che da sempre devono fare convivere questo dualismo, perché il loro territorio è distribuito tra piano e valle. Ma forse, più che di dua-

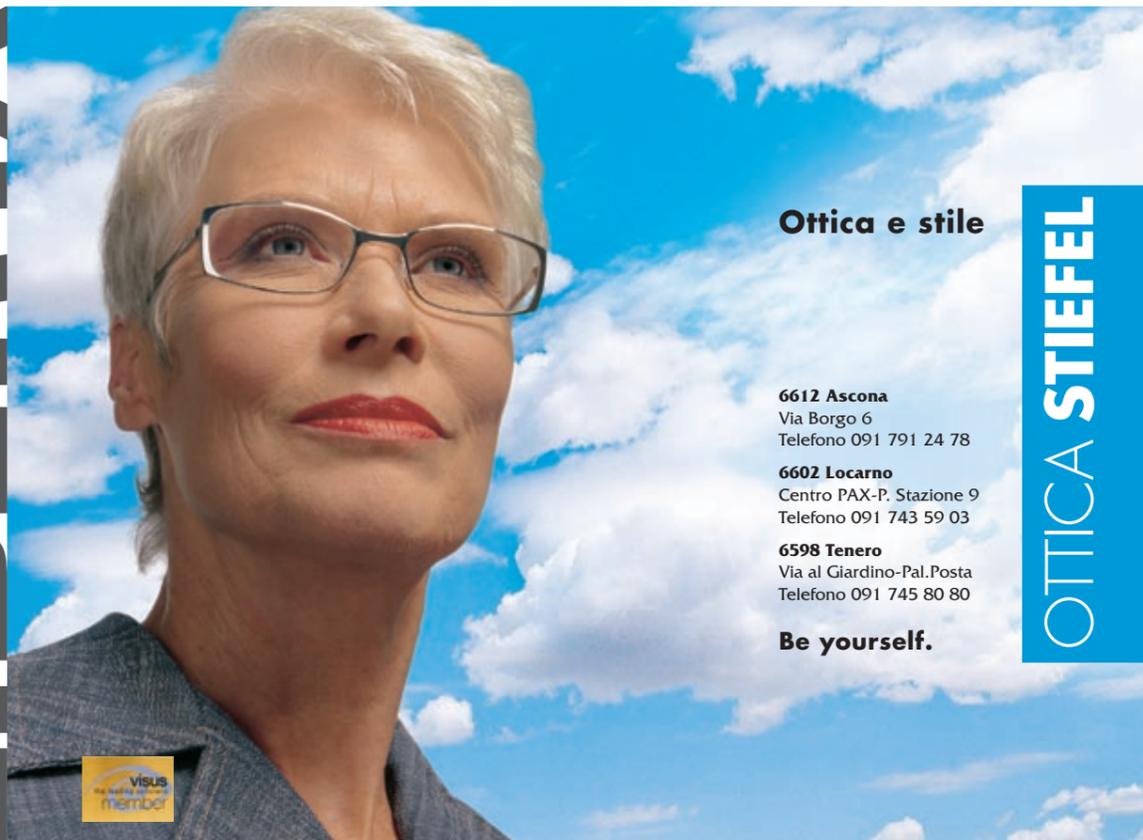
Venticinque anni dopo ci si riprova

di **Giò Rezzonico**

lismo, sarebbe corretto parlare di complementarità: il piano interpreta i ruoli tipici della società moderna - industria, commercio, servizi - la valle l'offerta di attività rurali, di verde e svago, sempre più necessari ai nostri ritmi di vita convulsi. Gli avversari del progetto sostengono di non essere contrari alle aggregazioni come tali, ma vedrebbero di buon occhio la creazione di due diversi raggruppamenti: uno nella valle e uno sul piano. Ritengono che le due realtà siano troppo diverse per convivere in una sola amministrazione. Questa ipotesi è stata attentamente vagliata dalla commissione che ha elaborato il progetto in votazione. Le cifre rivelano però che mettendo insieme sette poveri non si ottiene un ricco. Il comune di valle potrebbe garantire l'amministrazione corrente, ma non avrebbe i mezzi necessari per realizzare opere "indispensabili ad una valle, il cui interesse turistico non è regionale, ma perlomeno cantonale", fa notare Mauro De Lorenzi. Se si vuole progettare il futuro, come stabilmente facendo il programma cantonale delle aggregazioni, bisogna quindi puntare sul coraggioso progetto in votazione il 30 novembre. Quali garanzie avrà la valle di non diventare semplice gregaria del piano? In municipio verranno eletti i cittadini più adeguati a gestire il nuovo comune, indipendentemente dalla loro provenienza. Toccherà ai partiti allestire le liste tenendo conto anche della sensibilità dei candidati alle due realtà. Per l'elezione del consiglio comuna-

le, invece, verranno allestiti circondari che garantiranno anche la presenza di cittadini della valle nel nuovo legislativo. La legge sulle aggregazioni prevede poi la creazione di assemblee di frazione, con potere di consultivo, ma che difficilmente potranno non essere ascoltate se proporranno progetti validi. Per la Verzasca si è poi pensato di creare anche una fondazione gestita da rappresentanti della valle (in maggioranza) e del municipio, che dovrà "promuovere la valorizzazione del territorio, contribuendo alla tutela delle tradizioni, delle bellezze naturali, del patrimonio storico, culturale e ambientale". Sarà alimentata da finanziamenti del cantone, del comune e di altri enti pubblici e privati. Attualmente, nei nove comuni che verrebbero aggregati, sono impegnati 38 municipali e 90 consiglieri comunali. Con il nuovo comune si passerà rispettivamente a 7 e 35. "Grazie a questa drastica riduzione delle cariche, si legge nel documento progettuale, si libereranno forze vive che potranno essere impegnate nelle attività della società civile della valle". E questo ci pare veramente importante, perché le associazioni della Verzasca stentano a trovare amministratori disponibili e adeguati. Alcuni municipali, invece di essere costretti a gestire con frustrazione la routine perché non ci sono mezzi sufficienti per realizzare importanti progetti, potrebbero rilanciare la valle entrando nella fondazione o nelle associazioni ormai asittiche.





Ottica e stile

6612 Ascona
Via Borgo 6
Telefono 091 791 24 78

6602 Locarno
Centro PAX-P. Stazione 9
Telefono 091 743 59 03

6598 Tenero
Via al Giardino-Pal. Posta
Telefono 091 745 80 80

Be yourself.

OTICA STIEFEL

VISUS
MEMBER

Vallemaggia, la carta si sta ridisegnando ma restano in un limbo i comuni della Rovana

valle maggia

In principio c'era l'idea di fare un Comune unico di tutta la Vallemaggia. Un proponimento sicuramente bello, audace e anche affascinante, ma un po' troppo "largo" e quindi velleitario, poiché alla prova dei fatti avrebbe potuto rivelarsi irrazionale. Una sola entità politica per un quinto del territorio cantonale avrebbe infatti corso il rischio di ottenere un corpo enorme con una testa troppo minuscola, e con i collegamenti asfittici, privi dei necessari impulsi.

Così è stata opportunamente paritorita una carta meno presuntuosa, con una mappatura più a misura vallerana. Il ridimensionamento ha ottenuto un elevato indice di gradimento, con il risultato di un'accettazione popolare positiva, oltre il prevedibile. Un siffatto risultato non è mai frutto del caso. Dietro al successo delle aggregazioni valmaggiesi stanno l'entusiasmo, la determinazione e il lavoro, spesso oscuro, dei sindaci e dei municipali. È doveroso rendere loro merito, poiché dal nuovo reticolo comunale emerge ben chiara la volontà di modularsi sulle esigenze dei tempi e di affermare un intelligente rinnovamento nella capacità di gestire il territorio.

Inutile nascondersi dietro la proverbiale foglia di fico: almeno nei Comuni più piccoli emergono sempre più rilevanti difficoltà nel reperire i candidati per ricoprire le cariche pubbliche, e talvolta addirittura nel raggiungere il quorum di partecipazione alle assemblee comunali. E le difficoltà finanziarie, diffuse a tappeto, costituiscono una pesante palla al piede per chi deve far quadrare il cerchio dei bilanci comunali. Ergo, contro la necessità di fusionare, si sono levate poche voci contrarie, e anche piuttosto flebili. La conferma più autorevole è venuta proprio dalle urne, laddove si è già votato (Media Vallemaggia e Lavizzara). Visto dall'esterno, il disegno della nuova carta politica vallerana sembra essere stato elaborato senza grosse difficoltà. Ma forse, come sempre, anche in questi casi la

Quattro aggregazioni ai blocchi di partenza

di **Teresio Valsesia**

realtà è più complessa. Comunque, dopo lo stimolo e il coordinamento iniziale dell'ASCOVAM, i Municipi sono passati all'opera di modellamento, attuata con determinazione pari all'accortezza grazie soprattutto alla fondamentale collaborazione della Sezione Enti Locali del dipartimento delle Istituzioni. Né va dimenticato il costante appoggio fornito a tutti i livelli dallo stesso direttore del dipartimento, Luigi Pedrazzini (valmaggese di origine e tuttora molto legato alla sua terra) e dalla Sezione degli Enti locali.

Il futuro immediato vede dunque quattro aggregazioni. Anzitutto il Comune di Maggia (che comprende la media valle con Aurigeno, Moghegno, Maggia, Lodano, Coglio, Giumaglio e Someo), e il Comune di Lavizzara (con Brontallo, Menzonio, Broglio, Prato-Sornico, Peccia e Fusio). In questi settori i cittadini si sono già pronunciati con una larga adesione. Sul tappeto c'è ora il trittico Cevio-Bignasco-Cavergno, che ha già presentato il proprio progetto per diventare un'entità unica in capo alla storica "capitale" di Cevio. Il progetto dovrà ottenere il sigillo popolare. Un esito che, data la capillare opera di consultazione, non sembra essere in discussione.

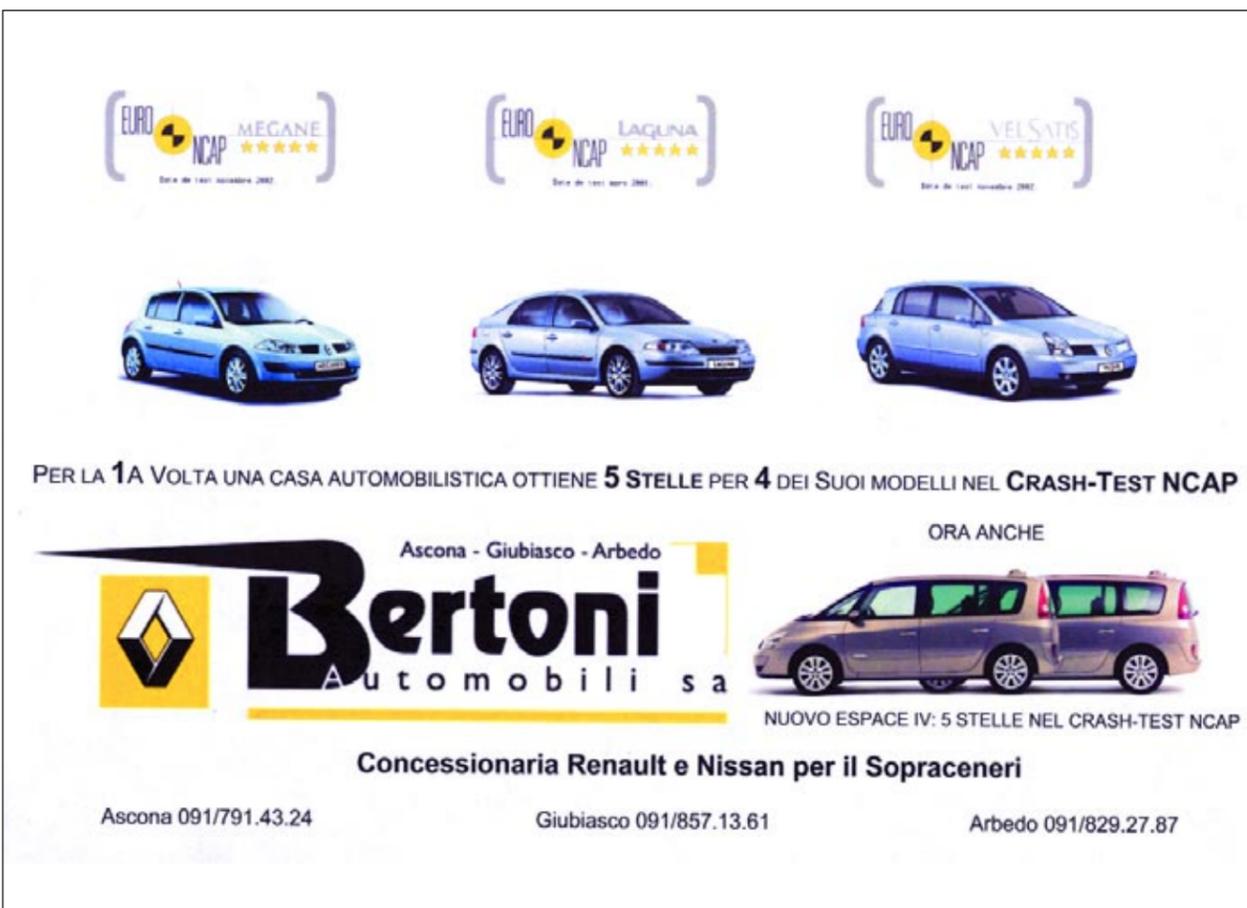
Segue a ruota il binomio Avegno-Gordevio, così da chiudere il cerchio sull'asse maggiore della valle. Quest'ultima fusione ha seguito un percorso originale rispetto agli altri, in quanto è già stata sostanzialmente raggiunta l'unificazione delle due cancellerie e ora si sta procedendo allo studio di dettaglio con l'intenzione

di raggiungere il traguardo abbastanza rapidamente. Le premesse, visto l'impegno dei due Municipi, non saranno certo vanificate.

Invece restano ancora in una sorta di limbo i quattro piccoli Comuni della Valle Rovana (Linescio, Cerentino, Campo Vallemaggia e Bosco Gurin). Il loro sbocco può essere razionalmente ipotizzato con l'aggregazione al costituendo Comune di Cevio, che ne costituisce il nodo portante di fondovalle. Appare infatti impensabile un "Comune della Rovana", data la sua debolezza demografica e finanziaria.

Ma questa prospettiva può essere complicata da due fattori. Primo: la ribadita opposizione del Municipio di Campo che appare restio a fusionare, rivendicando un'autonomia basata sulla distanza geografica dal futuro capoluogo e su una visione un po' tradizionalistica del proprio futuro. Secondo: la specificità autoctona di Bosco Gurin richiede sicuramente un esame approfondito.

Il villaggio costituisce infatti un'enclave storicamente consolidata della minoranza Walser, con il suo originale corredo culturale, etnografico e linguistico. Bosco Gurin manterrà dunque secolare indipendenza che dura esattamente da 750 anni? Potrà costituire una sorta di eccezione che conferma comunque la regola generale? Il quesito non è peregrino. Forse, prima di adottare una decisione troppo affrettata, mette conto di approfondirlo, coinvolgendo direttamente i boschesi, sia i domiciliati sia quelli emigrati in tutta la Svizzera.

EURO NCAP MEGANE ★★★★★
Data del test: novembre 2007

EURO NCAP LAGUNA ★★★★★
Data del test: marzo 2007

EURO NCAP VELSATIS ★★★★★
Data del test: novembre 2007

PER LA 1A VOLTA UNA CASA AUTOMOBILISTICA OTTIENE 5 STELLE PER 4 DEI SUOI MODELLI NEL CRASH-TEST NCAP

ORA ANCHE

Bertoni
Automobili SA

Ascona - Giubiasco - Arbedo

NUOVO ESPACE IV: 5 STELLE NEL CRASH-TEST NCAP

Concessionaria Renault e Nissan per il Sopraceneri

Ascona 091/791.43.24 Giubiasco 091/857.13.61 Arbedo 091/829.27.87



CENTRO FUNERARIO E CREMATORIO LOCARNESE SA

Siamo a disposizione del Locarnese e di tutto il Ticino offrendo un servizio funebre completo in un ambiente elegante e confortevole come la circostanza richiede.

Il nuovo Centro Funerario e Crematorio Locarnese SA sorge nel comune di Locarno in zona Riazzino e più precisamente nelle immediate vicinanze della grande rotonda dell'aeroporto Cantonale.

Il Centro Funerario offre sotto un solo tetto una totalità di servizi:

- **sala cerimonie** di struttura rettangolare con 100 posti a sedere e 400 in piedi, affiancato da un foyer che funge da atrio e da complemento per le grandi occasioni; è stata studiata per offrire luminosità e allo stesso tempo pace e tranquillità. Per le cerimonie viene messo a disposizione un impianto HI-FI per CD o cassette come pure un organo.
- **quattro camere mortuarie** costruite secondo una concezione moderna, con un catafalco vetrato e al suo interno raffreddato dove viene collocata la bara e un piccolo salotto convenientemente arredato che offre ai congiunti un confortevole spazio d'incontro.
- **l'amministrazione** comprende l'atrio con reception, alcune salette per ricevere i parenti e alcuni uffici prettamente amministrativi.
- **la caffetteria** situata nella parte estrema-ovest del progetto dove gli accessi sono completamente indipendenti, spazia con le sue vetrate in una visione di verde e pianura; arredata in stile elegante e confortevole è a disposizione delle famiglie che dopo la cerimonia desiderano intrattenersi con parenti e amici.
- **la parte tecnica** è stata realizzata con un locale convenientemente attrezzato per la preparazione delle salme e la conservazione delle stesse in appropriate celle frigo.

www.nicora-vigizzi.com

www.crematorio.info



NICORA & VIGIZZI SA
ONORANZE FUNEBRI - BESTATTUNGSINSTITUT



Sede: c/o CENTRO FUNERARIO E CREMATORIO LOCARNESE SA
6595 LOCARNO-RIAZZINO - tel. 091 850 53 90 - fax 091 850 53 91

Ufficio Locarno: via della posta 14 - tel. 091 850 53 90

Si sta preparando uno studio sulla Riviera da presentare alla popolazione nel 2004

gambarogno

La Riviera del Gambarogno, stretta tra la montagna e il lago, lunga una quindicina di chilometri, si presenta come realtà a se stante ma ben radicata nel contesto locarnese. Si sarebbe potuto pensare che l'avvento dell'automobile e la breve distanza da Bellinzona cambiasse l'orientamento della Riviera da secoli legata a Locarno. Invece no. I contatti sono rimasti gli stessi. Il Verbano unisce ancora. Sono ad esempio molti gli studenti che scelgono di iscriversi al liceo di Locarno, preferendo la via del lago a quella delle rotaie che porta alla Capitale. Due vie di comunicazione, queste, che hanno plasmato la storia del Gambarogno. Se il Lago Maggiore ha permesso in un primo tempo il fiorire del commercio, poi tramontato con la realizzazione della linea del Gottardo, la via ferrata le ha donato quell'aria da villeggiatura trasformata negli anni nel turismo moderno. Nessuno lo contesta: la forza della Riviera Gambarognese sta nella sua bellezza e dunque nell'ampia proposta ricreativa che può offrire agli ospiti (da questa sono esclusi la frazione Quartino e Contone che però si avvalgono della presenza delle industrie). Il Gambarogno, economicamente parlando, sta bene, eccetto i due Comuni in compensazione, Indemini e Contone, ambedue situati alla periferia geografica della Riviera (tanto che Contone gravita parecchio attorno al Bellinzonese). Ma, si aggiunge nel contempo da parte di più osservatori, il potenziale della Riviera non è sfruttato al meglio.

È così che qualche anno fa prende avvio, per impulso di un gruppo spontaneo denominatosi "Progetto Gambarogno", un lavoro di verifica concernente la fattibilità di una o più aggregazioni nella Riviera. Nel settembre 2002 la decisione, da parte dell'Associazione dei Comuni

Progetto Gambarogno, lavori in corso

di **Ilaria Sargenti**

del Gambarogno, di assumersi la responsabilità dello studio con l'obiettivo di arrivare ad una consultazione popolare entro le elezioni della primavera 2004. Di inizio 2003, poi, la scelta di affidare il compito ad uno studio di consulenza esterno, decisione accolta positivamente dalla Sezione Enti locali del Dipartimento delle Istituzioni, che finanzia pure il maggior costo.

Con l'assegnazione del mandato esterno, le Autorità interessate vogliono avere a disposizione, entro la fine del 2003, un approfondimento socioeconomico della Riviera, da presentare alla popolazione. Si vuole caratterizzare la situazione attuale dei Comuni gambarognesi (Contone, Magadino, Vira, Piazzogna, San Nazzaro, Sant'Abbondio, Gerra, Caviano e Indemini) nel contesto cantonale. Si cercherà di esaminare attentamente le vocazioni, le specializzazioni e i limiti della regione in un'ottica di competitività territoriale, che le permetta di inserirsi in un circuito economico che crei posti di lavoro, reddito e quindi benessere per la popolazione. Una volta identificati opportunità e

limiti, lo studio cercherà di definire possibili scenari di aggregazione o di riorganizzazione politico-amministrativa. La particolarità dell'analisi sta nel fatto che non si tratta di un documento con finalità ultima l'aggregazione, bensì di una valutazione delle realtà passate, presenti e future della regione, da sviluppare in collaborazione con le autorità politiche, le amministrazioni comunali e la popolazione che, in un certo senso, sarà chiamata a contribuire allo studio. Già nelle fasi di elaborazione sono infatti previsti momenti informativi di vario tipo rivolti alla popolazione. "Sarà un dialogo con la gente", ha affermato recentemente il responsabile della Sezione enti locali Mauro De Lorenzi. "Lo scopo non è quello di procedere ad un'aggregazione ma di vedere se ci sono i presupposti per farla, soprattutto a partire dal basso".

D'altronde la realtà gambarognese imponeva un simile studio: il discorso delle fusioni interessa e incuriosisce ma fatica ad affermarsi. Da una parte esiste la speranza che l'unione di più Comuni possa sviluppare un potenziale non ancora sfruttato e avere maggior forza contrattuale in ambito cantonale, dall'altra le singole realtà comunali stanno economicamente bene, tanto da non dover sentire l'esigenza urgente di aggregarsi, come invece è successo per altre realtà ticinesi.

Sarà anche compito dello studio superare l'impasse.

Prima dell'Ottocento tutti i Comuni erano riuniti nel Comune Grande

valle onsernone

Situazione complicata quella della Valle Onsernone. I comuni della bassa valle - Auressio, Loco e Berzona - si sono aggregati nel 2001 sotto il nome di Isorno. L'alta valle occidentale - Russo, Crana e Comolugno - era stata la prima a unirsi nel 1993 nel comune di Onsernone. Tra i due comuni, isolato, rimane Mosogno. Nell'alta valle orientale Gresso e Vergeletto rimangono separati. Una confusione. E pensare che nel maggio del 1979 si era sfiorata l'aggregazione di tutti i comuni: fu respinta per un solo voto (252 no, 251 si). Si era andati vicino al colpaccio: si sarebbe ricreata la situazione che in valle esisteva prima dell'Ottocento con il Comune Grande di Onsernone, suddiviso in terre corrispondenti ai successivi comuni. Sfolgiando la "Voce Onsernonese", il bimestrale che da oltre trent'anni pubblica la Pro Onsernone e raccoglie le forze più vive della valle, ripercorriamo la storia dei comuni di questa regione. Il grande comune si era formato in epoca medioevale attraverso il riscatto di autonomia dai nobili fondatori. Per molti secoli garantì una certa qual forza politica e indipendenza economica. Il progressivo sviluppo, tanto a livello demografico che economico, rafforzò le autonomie locali e portò alla disgregazione del Comune Grande. Ma nella seconda metà dell'Ottocento la valle cominciò a spopolarsi. Bisognerà attendere fino al 1979 perché nasca un nuovo grande progetto, voluto soprattutto dai giovani, per assicurare l'avvenire: una fusione per creare nuovamente un comune unico per tutta la valle. "La Voce Onsernonese", frutto proprio di queste giovani forze, si è battuta per questo importante cambiamento. Il progetto è stato purtroppo bocciato, come detto, per un solo voto. Quattro dei nove comuni si sono espressi



A piccole tappe verso il Comune unico

di **Giò Rezzonico**

però a favore della fusione: Comolugno, Crana, Russo e Mosogno. Gli altri si sono pronunciati contro. "Peccato - commentò "La Voce" - sono andate deluse le aspettative della stragrande maggioranza dei giovani, quelli che rappresentano il futuro della valle: ed è proprio questo, in definitiva, che ci sembra essere il dato più negativo". Per fortuna queste forze vitali non si sono arrese e si sono concentrate attorno al Patriziato, che in Onsernone è unico per tutta la valle. Con un vantaggio: che nel Patriziato poteva impegnarsi anche chi non era domiciliato in Onsernone. Questi giovani hanno prodotto un piccolo miracolo: un Centro sociale a Russo con una casa medicalizzata per anziani. Il loro dinamismo ha riattivato anche il museo di Loco e numerose capanne alpine. Traguardi sempre sottolineati dalla loro "Voce". Ed è proprio "La Voce", che nel febbraio 1993 in prima pagina annota con soddisfazione: "Si riparla di fusione". In una votazione consultiva del giugno dello stesso anno Comolugno, Crana e Russo si dichiarano favorevoli all'aggregazione, mentre Gresso, Vergeletto e Mosogno contrari.

Nasce così il Comune di Onsernone dalla convergenza appunto di Russo, Crana e Comolugno. A sancirlo definitivamente è stato il voto del Gran Consiglio del 16 marzo 1994. Quattro anni più tardi si sveglia anche la bassa valle. I municipi di Auressio, Loco e Berzona collaborano tra loro. La popolazione nel 1998 viene consultata tramite un sondaggio: il 92 per cento si dichiara favorevole all'aggregazione. L'iter è ancora lungo, ma nel gennaio del 2001 il Gran Consiglio vota la nascita del nuovo comune di Isorno. Mosogno si trova ora isolato tra l'alta (comune di Onsernone) e la bassa valle (Isorno). Eppure nel 1979 la sua popolazione si era espressa a favore (87%) del comune unico. I suoi cittadini, contrariamente a quanto può apparire, non hanno però cambiato idea: rimangono disponibili per l'aggregazione in un unico comune, ma sono contrari a intese parziali. Gresso e Vergeletto, che originariamente erano un comune solo, ma si sono scissi nel 1882, sembrano chiusi a qualsiasi proposta. Anche in Onsernone, però, il tempo lavora a favore di nuove iniziative che riporteranno la valle ad essere amministrata da un unico comune: proprio come avveniva prima dell'Ottocento e come succede oggi per il Patriziato. Il traguardo sarà raggiunto da quegli ex giovani che, come chi scrive, sono ormai diventati persone di mezza età. La democrazia richiede tempi lunghi.



Finanziamo più immobili di ogni altra banca in Svizzera. E non è un caso.

Cogliete l'attimo: questo è il momento giusto di parlare con noi del finanziamento della vostra casa. E non solo perché gli interessi sono più bassi che mai, ma anche perché UBS è la banca numero 1 nelle ipoteche e vi propone una gamma di prodotti completa, nata per rispondere esattamente alla vostra situa-

zione personale. A proposito, aprire l'ipoteca da noi significa praticamente non pagare più nessuna spesa per la tenuta del Conto privato e per i suoi servizi. Fissate subito un appuntamento e progettate con noi il vostro finanziamento ideale. Tel.: 0800 884 557 o www.ubs.com/hypo



MC

**MERCATO
CATTORI
LOSONE**

IL GRANDE MERCATO DEL TICINO

**Sotto un solo tetto
il miglior prezzo!**

*La più vasta scelta
della Svizzera
di prodotti alimentari...
e 30 diversi settori
di articoli "non-food"!*

lo shopping integrale

*I nostri prezzi vengono costantemente adeguati
anche a tutte le azioni promozionali pubblicizzate
dalle maggiori catene di distribuzione in Ticino*



www.cattori.ch